

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVII - Vol. LI

Firenze-Roma, 12 Dicembre 1920

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2432

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

I cambi e la crisi.

Rassegna economica inglese per il mese di ottobre - Rag. EMANUELE BARABINO.

Dati statistici e note sulle Banche di credito mobiliare - T. C.

Sicilia agricola - A. BUTERA

La conferenza internazionale del libero scambio a Londra - LISA SCOPOLI.

L'oro.

Controllo operaio sulle industrie.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

L'energia idraulica nel mondo.

Equipaggi della marina mercantile degli Stati Uniti.

Produzione del carbone.

Credito fondiario e agrario.

FINANZE DI STATO.

L'amministrazione delle finanze nell'Esercizio 1918-19.

RIVISTA DELLE ASSICURAZIONI

L'assicurazione contro la disoccupazione.

Per gli infortuni avvenuti durante l'occupazione delle fabbriche.

NOTIZIE VARIE

Iniziativa italiane di coltura.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI.

GETTITO DEI TRIBUTI NEL 1920-21.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

1921

Il prezzo di abbonamento è portato a lire 40 annue per l'Italia e Colonie, a 22 franchi e Pesetas, a 1 Sterlina, a 5 Dollari o Pesos oro, a 100 Marchi; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli.

Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di co. to.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA"

Studi Economici Finanziari e Statistici
pubblicati a cura de L'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI L. 2

**L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni
ai consumi attuali prebellici**

2) GAETANO ZINGALI L. 1

**DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE
TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO RUSSI**

3) Dott. ERNESTO SANTORO L. 4

**Saggio critico su la teoria del valore
nell'economia politica**

4) ALDO CONTENTO L. 2

Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine

5) ANSELMO BERNARDINO L. 2

**Il fenomeno burocratico e il momento
economico-finanziario**

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

PARTE ECONOMICA

I cambi e la crisi

Un esame delle fluttuazioni dei cambi sul mercato di New York, dà alcune dimostrazioni che è interessante rilevare.

Nella tabella qui sotto pubblicata si possono seguire per gli 11 mesi del 1920 le quotazioni dei cambi distinte fra paesi belligeranti e paesi neutri; le cifre esprimono il prezzo, in dollari, di cento unità di ciascuna moneta nazionale.

	Parigi	Londra	Italia	Berlino
Gennaio-Maggio	{ pari 19,30 più alto 9,29 » basso 5,86	{ 4,86 65 4,02 3,23	{ 19,30 7,56 3,74	{ 23,82 2,94 1,01
Giugno-Ottobre	{ » alto 8,55 » basso 6,31	{ 3,99 3,43	{ 6,22 3,74	{ 2,75 1,28
1 ^a quind. novem.	{ » basso 5,69	{ 3,36	{ 3,38	{ 1,13
	Amsterdam	Svizzera	Spagna	Svezia
Gennaio-Maggio	{ pari 40,20 più alto 39,12 » basso 35,62	{ 19,30 18,28 17,52	{ 19,30 19,20 16,40	{ 26,80 22,20 17,50
Giugno-Ottobre	{ » alto 36,62 » basso 30,31	{ 18,25 15,50	{ 16,70 13,86	{ 22,40 19,42
1 ^a quind. novem.	{ » basso 29,37	{ 15,—	{ 11,68	{ 18,58

L'esame di questi corsi dimostra, da una parte, che New York, è il mercato in rapporto al quale le quotazioni si stabilizzano e dall'altra che la situazione favorevole dei cambi neutri, ad eccezione della Svezia, si modifica rapidamente nel senso di un livellamento delle perdite in relazione alle divise dei belligeranti.

Perdita massima dei cambi
a New York-Parigi-Londra-Italia-Berlino.

Gennaio-Maggio	69,61	33,63	80,60	95,76
Giugno-Ottobre	67,31	29,41	80,12	94,63
1 ^a quind. novembre	70,52	30,96	82,49	95,26

Comparazione dei periodi estremi + 0,91 — 2,67 + 1,89 — 0,50

	Amsterdam	Spagna	Svizzera	Svezia
Gennaio-Maggio	11,38	15,03	9,22	34,70
Giugno-Ottobre	24,60	28,19	9,69	27,54
1 ^a quind. novembre	26,94	39,48	22,28	30,67
Comparazione dei periodi estremi	+15,56	+24,45	+13,06	— 4,03

In presenza di queste quotazioni sembra che si possa sostenere che l'elemento preponderante nelle fluttuazioni dei cambi sui mercati esteri dipende precisamente dalla situazione del mercato americano, creditore in ogni dove e per nulla debitore.

In conseguenza le divise estere sono influenzate da due ordini di cause, le quali possono o sommare o differenziare i loro effetti. Le prime riguardano la situazione del mercato americano considerata dal punto di vista commerciale finanziario interno; le seconde si riferiscono alla situazione di ciascun singolo mercato in rapporto a quello di New York ed agli altri.

Se si vuole considerare che, per la loro qualità di creditori, gli Stati Uniti detengono una forte posizione speculativa sulle divise estere e che questa posizione, malgrado i miglioramenti di situazione locali di ciascun mercato, dovuta all'assetto della bilancia commer-

ziale, si afferma sempre maggiormente, si comprenderà agevolmente che tutto ciò che può, ad un dato momento, compromettere i guadagni o provocare liquidazioni forzate, condurrà ad una domanda di dollari avente la sua contro partita in offerte di moneta estera.

Fino dai primi mesi dell'anno 1920 il mercato di New York ha risentito i primi effetti della politica di deflazione inaugurata dal Consiglio della Federal Reserve. Fino al mese di maggio malgrado il miglioramento del commercio estero nelle potenze estere si osservò un rapido aumentare del dollaro, che proveniva dal realizzo di franchi, di sterline, di lire fatto dall'America in ragione del bisogno di disponibilità provocate dai primi effetti della deflazione. Questa restrizione di credito che ha sconcertato i detentori di stocks sovrapponendosi alle liquidazioni su cotone, seta, e riso, in conseguenza della crisi giapponese, ha provocato una offerta eccezionale di merci, più che di titoli, nelle borse e nei mercati americani.

La crisi economica che si è bruscamente sviluppata in maggio e a poco a poco propagata sui mercati europei, ha avuto per effetto, da una parte, di incitare i capitalisti colpiti dalla crisi a mettere alcuna delle loro ricchezze al coperto, cercando dei collocamenti all'estero, a breve o lungo termine, e d'altra parte ha condotto i detentori di stocks, sorpresi dal ribasso dei prezzi e dalla restrizione dei crediti, a cercare acquirenti all'estero. Per allettare questi acquirenti gli americani hanno ricorso sia a delle vendite con pagamenti differiti, sia a delle vendite con pagamenti stipulati in franchi, sterline ecc. Tutte cause che hanno contribuito a rareficare subitamente la domanda di dollari sulle piazze estere durante i mesi di giugno e luglio. Infatti il rialzo delle divise in rapporto al dollaro è stato tale che si sono raggiunti presso che i livelli del gennaio.

Alla fine dell'estate coi suoi bisogni eccezionali di capitali occorrenti per il movimento dei raccolti, si è manifestato agli Stati Uniti un nuovo disagio monetario, che si è tradotto nel rimpatrio di fondi collocati all'estero e sollecitati da tassi di interesse più remuneratori. Col mese di ottobre hanno cominciato gli acquisti su grande scala di cereali, cotone, e materie prime diverse, da parte delle industrie degli Stati esteri, buon numero dei quali avevano lasciato durante l'estate esaurirsi gli stocks, in previsione di ulteriori ribassi nei cambi.

L'elezione del presidente Harding, sopraggiunta in questo tempo, con un programma nettamente protezionista dal punto di vista economico e finanziario, non era fatta per incoraggiare una speculazione al rialzo sulle divise estere e specialmente su quelle dei paesi belligeranti. E' da notare, ad esuberanza, che l'America offre attualmente dei tassi di interesse assai più vantaggiosi di quelli registrati all'estero. Non è infatti raro di vedere società contrarre prestiti al 10 o 12%, mentre il denaro a vista da un mese è quotato al 9%. La crisi economica che attraversa il mercato americano, e che si traduce in un rapido accrescimento dei fallimenti non può che respingere ogni speculazione al rialzo sulle divise estere.

Le cifre qui sotto dimostrano i risultati della politica di deflazione del credito inaugurata dal Consiglio della Federal Reserve.

	Crediti della Banca di Riserva		Prestiti delle Banche aderenti		Ultra riserva delle Banche soc. di New York sugli effetti di commercio
	su titoli di Stati commerciali	su effetti accettazioni	sconti	anticipazioni	
2 gennaio	1484	747	575	9393	4398
26 marzo	1441	1008	452	11089	4378
25 giugno	1278	1154	309	11351	4133
27 agosto	1315	1352	322	11427	4003
29 ottobre	1200	1601	298	11768	4086

Durante l'anno 1920 i tassi d'interesse praticati a New York sono stati i seguenti:

	Denaro a vista	Mercato libero carta comm.le 60/90 giorni	Banca di riserva sconto 60/90 giorni
3 Gennaio	8	6	4 3/4
23 Gennaio	8	6	5 1/2
30 Gennaio	14	6	6
28 Febbraio	10	6 5/8	6
8 Maggio	8	7	6
4 Giugno	6	7 3/4	7
24 Luglio	8	8	7
29 Ottobre	9	8	7

Se si esaminano le cause che hanno potuto agire durante il medesimo periodo sulla situazione locale di tale o tale altra divisa, si constata che per tutte quelle segnate nella tabella che segue, salvo il marzo, le fluttuazioni del corso hanno corrisposto sempre direttamente con qualche indice, quale l'ammontare dei prestiti della Banca di emissione e il tasso di sconto per le anticipazioni.

E' così che per la Francia, l'Inghilterra, la Spagna, l'Italia, l'Olanda, la Svezia e la Svizzera la perdita del denaro considerata a New York tiene nettamente una tendenza ad accrescersi quando i prestiti aumentano e inversamente. Per certi paesi come la Svezia e l'Inghilterra dove la politica di deflazione è stata energicamente seguita, e dove il tasso dello sconto fortemente alzato (dal 6 al 7.1/2% in Svezia), il miglioramento è notevole anche quando esso è contrariato, come in novembre, dalla azione dei fattori propri del mercato di New York.

FRANCIA			INGHILTERRA		
Mese	Cambio a New-York	Prestiti e anticipaz. milioni di franchi	Mese	Cambio a New-York	Prestiti e anticip. milioni di sterline
Gennaio	9.29	29.012	Febbraio	3.23	484.100
Aprile	5.86	29.771	Aprile	4.02	443.300
Luglio	8.55	29.465	Giugno	3.99	464.500
Ottobre	6.31	31.400	Ottobre	3.43	485.500

ITALIA			OLANDA		
Mese	Cambio a New-York	Prestiti e anticipaz. milioni di lire	Mese	Cambio a New-York	Prestiti e anticip. milioni di fiorini
Gennaio	7.56	11.500	Gennaio	39.12	464
Aprile	3.74	13.700	Marzo	35.62	493
Giugno	6.22	13.550	Giugno	36.62	464
Ottobre	3.74	14.500	Ottobre	30.31	488

SPAGNA			SVIZZERA		
Mese	Cambio a New-York	Prestiti e anticipaz. milioni di pesetas	Mese	Cambio a New-York	Prestiti e anticip. milioni di franchi
Gennaio	19.20	1.731	Gennaio	18.28	349
Maggio	16.40	1.775	Maggio	17.52	381
Giugno	16.70	1.679	Giugno	18.25	316
Ottobre	13.86	1.946	Ottobre	15.50	381

Senza prendere alla lettera le comparazioni statistiche, ci sembra tuttavia possa essere esatto il dire che per le sue conseguenze immediate economiche finanziarie e morali, l'inflazione è una delle cause principali dell'avvilimento della moneta di ciascun stato, all'interno, in rapporto alle merci, e all'estero, in rapporto a valute più sane.

In ultima analisi il rimedio essenziale risiede nel rimborsare alle banche di emissione le anticipazioni di guerra, nel diminuire il debito fluttuante, nel restringere i crediti sugli stocks, nel mantenere il tasso al suo livello reale, nel liberare il commercio dalla bardatura di guerra e di dopo guerra nel facilitare la circolazione dei prodotti e dei capitali, in una parola nel rientrare strettamente nell'osservanza dei principi economici.

Rassegna economica inglese per il mese di ottobre

Il perdurare e proseguirsi del ribasso nei prezzi di quasi tutte le merci ha contribuito a rendere il mercato monetario meno teso e le banche, benchè continuino in una cauta politica di discriminazione nell'accordare i crediti si mostrano meno ristrette verso i bisogni della industria.

Nel mese di Ottobre si è verificato un aumento nella emissione di biglietti della Banca d'Inghilterra di lire sterline 109.805, mentre la circolazione effettiva salì di lire sterline 946.870 con un trasferimento di Lst. 837.065 di biglietti accantonati nella riserva del dipartimento ban-

cario, la riserva aurea a garanzia dei biglietti emessi si accrebbe di Lst. 109.805, per cui al 3 novembre si aveva la situazione seguente:

Biglietti emessi	Lst. 140.128.420
In circolazione	128.437.805
Riserva aurea	121.678.420

Nel dipartimento bancario si è notato un aumento generale nei depositi tanto per conto del Governo che nei diversi e nel complesso ammontarono a Lst. 133.277.962 di fronte ai quali si ha una riserva di Lst. 12.527.680 in biglietti bancari e Lst. 1.468.540 in oro ed argento, con una rispettiva diminuzione sulla situazione al 29 settembre di Lst. 837.065 e Lst. 78.560, portando quindi la proporzione dei depositi alle riserve da 11 e un ottavo per cento a 9 e sette ottavi per cento, la quale però rappresenta un miglioramento sulla prima settimana di ottobre nella quale era scesa ad 8 e sette ottavi per cento.

Le emissioni di biglietti di Stato constatarono una diminuzione di Lst. 841.093, la riserva a garanzia si aumentò invece di Lst. 50.000 in biglietti della Banca d'Inghilterra, ed al 3 novembre la circolazione era di lire sterline 352.954.815 con una proporzione tra riserva e circolazione del 13,4 per cento, contro 13,3 per cento al 29 settembre.

I conti delle Entrate ed Uscite del Tesoro al 30 Ottobre segnano un aumento di Lst. 107.231.175 nelle entrate e Lst. 89.455.531 nelle uscite sulla situazione al 30 settembre; nelle entrate sono anche comprese lire sterline 180.357.058 per liquidazione di materiale bellico. Il saldo delle Riscossioni sulle spese si eleva a lire sterline 95.403.612 ed i saldi presso le Banche d'Inghilterra e d'Irlanda registrano in complesso una diminuzione di lire sterline 5.653.009 in confronto dell'inizio dell'anno finanziario al 1 aprile.

Il Debito Pubblico subì durante i sette mesi dell'esercizio una riduzione di Lst. 95 milioni portando così l'importo complessivo da Lst. 7.876 milioni al 31 Marzo a Lst. 7.781 milioni al 30 Ottobre. Il Debito fluttuante che fino a Settembre aveva continuato a decrescere si è invece aumentato in Ottobre di Lst. 13.788, raggiungendo così la cifra di Lst. 329.993.000 di fronte a Lst. 1.312.205.000, al 31 Marzo e Lst. 1.281.908.000 al 30 Settembre. L'aumento in Ottobre è dovuto ai forti bisogni di cassa per la fine del trimestre ed al ripagamento del Prestito Anglo-Francese a New-York che aveva fruttato all'erario inglese Lst. 50.820.000 allorchè venne contratto, la spesa del rimborso è fino ad oggi di Lst. 58 milioni, la quale somma non comprende però ancora tutto l'onere incontrato, che sarebbe anzi stato molto maggiore se non si fosse esportata una larga quantità d'oro. Quest'aumento nel debito fluttuante è da attribuirsi ad una maggiore somma di Lst. 98.250.000 nelle anticipazioni della Banca d'Inghilterra e dei Dipartimenti di Stato, mentre vi è una diminuzione di Lst. 54.165.000 negli effetti del Tesoro.

I nuovi investimenti di capitale in Ottobre, secondo le cifre pubblicate dallo *Statist*, sono di Lst. 30.072.397, ripartiti per Lst. 23.104.858 nel Regno Unito, lire sterline 3.398.500 nel resto dell'Impero Britannico e lire sterline 269.039 all'Estero, in Settembre furono invece di lire sterline 26.095.859 ed in Agosto di Lst. 13.101.784. L'aumento si è verificato tanto nelle emissioni pubbliche che in quelle private, queste ultime sarebbero però state maggiori se non fosse intervenuto lo sciopero dei minatori.

I movimenti di prezzo nell'oro ed argento sono stati piuttosto rilevanti. L'oro iniziò il mese a 118,4d per onzia per chiudere a 118d, dopo essere arrivato a 117 l'8d e 1196 il 22 ottobre.

L'argento ha segnato invece un corso completamente decrescente e da 52d al 1 Ottobre scese a 52d e tre quarti il 31 Ottobre.

Durante questo mese si importarono Lst. 4.877.584 di oro, e Lst. 630.444 d'argento. Le esportazioni furono invece di Lst. 23.997.741 e Lst. 877.664 rispettivamente.

Per i dieci mesi al 31 Ottobre le importazioni d'oro sommarono a Lst. 37.047.570, le esportazioni lire sterline 82.321.431; per l'argento si ebbero invece Lst. 7.678.302 nelle importazioni e Lst. 8.971.192 nelle esportazioni.

I cambi durante questo mese reazionarono tutti a favore dell'Inghilterra salvo per New-York che registrò un movimento inverso chiudendo a 3,45 con un ribasso di 4 cents sull'inizio del mese. Il cambio italiano ebbe un forte rincrudimento e ciò può spiegarsi con la necessità dei rifornimenti autunnali, e con il riassetto della situazione industriale in Italia che fece procedere a nuovi acquisti all'estero; la lira che aprì il mese a 82,50 trovava venditori alla fine a 92,75.

Dai numeri-indici dei prezzi all'ingrosso pubblicati dall'*Economist* si nota una continuazione nel ribasso dei prezzi, che per il mese di Ottobre è di 470 punti in confronto di Settembre, riducendo così di 21,4 per cento l'aumento sulla media 1901, un quinto. Ecco i dati per i diversi mesi:

	Numero-indice assoluto	Percentuale
Settembre 1919	6557	299,4
Id. 1920	7645	347,5
Agosto 1919	6795	308,9
Id. 1920	7195	326,1

I ribassi più importanti si trovano nelle categorie del cotone, lana, canapa e gomma. Un aumento si riscontra invece nella categoria cereali e carne dovuto all'aumento del prezzo d'imperio sui prezzi del grano importato.

Il numero-indice invece pubblicato dal Ministero del Lavoro e che si riferisce ai prezzi al dettaglio, segna per Settembre un aumento di 3 punti su Agosto, portando perciò l'aumento percentuale sul 1914 da 161 in Agosto a 164 in Settembre, mentre nei periodi corrispondenti del 1919 esso era rispettivamente di 15 e 120.

Il numero-indice dei prezzi al dettaglio tarda a risentire del movimento inverso che si verifica in quelli all'ingrosso, sia perchè è naturale che debbasi prima attendere la liquidazione delle vecchie scorte, sia anche per il fatto che i prezzi di molte merci fin qui controllate e spesso sussidiate dai Governi, tendono a raggiungere la loro propria base economica.

Il commercio di importazione ed esportazione per Ottobre ha subito una nuova depressione nonostante il fatto che apparentemente la bilancia commerciale segni un lieve miglioramento su quella di Settembre. Le importazioni ascesero a Lst. 149.889.227 contro Lst. 152.692.339 in Settembre, e l'ammontare complessivo per i 10 mesi al 31 Ottobre è di Lst. 1.650.752.970 contro Lst. 1.319.475.656 per il corrispondente periodo del 1919.

Le esportazioni furono di Lst. 128.429.034 di fronte a Lst. 130.806.521 in Settembre; in totale si hanno per i dieci mesi Lst. 1.316.161.552 contro Lst. 738.299.807 nello stesso periodo del 1919.

Nelle importazioni la maggiore diminuzione si riscontra nelle materie greggie, fatto che non potrà non influire sfavorevolmente sulle esportazioni dei mesi futuri.

Le esportazioni di carbone furono di Lst. 6.108.497 nell'Ottobre 1920 contro Lst. 8.516.669 nel mese corrispondente del 1919; benchè la diminuzione possa apparentemente sembrare lieve dato lo sciopero dei minatori, essa è in realtà molto sensibile allorchè si confronti la quantità esportata che nell'Ottobre 1919 fu di tonn. 2.279.625 mentre nell'Ottobre 1920 se ne esportò soltanto per tonnellate 4.417.498.

Diamo qui appresso le cifre che si riferiscono all'Italia in particolare:

	Quantità in tonn.	Prezzo in sterline	Prezzo medio per tonn.
Ottobre 1913	910.513	652.921	s. 14,4d.
Id. 1919	299.231	869.522	51,7
Id. 1920	171.837	802.657	93,5
10 mesi Ottobre 1913	8.060.538	5.768.865	s. 14,3d.
Id. 1919	3.886.375	7.720.363	39,8
Id. 1920	2.439.886	9.768.520	80,1

Come si vedrà benchè le quantità si mostrino continuamente minori il prezzo medio per tonnellata segna invece un progressivo aumento.

La notevole differenza fra gli anni 1919 1920 fra il prezzo medio pagato in Ottobre e quello dei dieci mesi si spiega con il fatto che tanto nell'uno quanto nell'altro anno vennero durante tale periodo successivamente abolite restrizioni nei prezzi, andate in vigore con la guerra. 1

La valuta è quella dichiarata sulle fatture dell'esportatore e per merce franca a bordo del vapore per l'esportazione. I sopraindicati quantitativi e conseguentemente le valute non includono il carbone imbarcato dalle navi per il rifornimento dei loro carbonili.

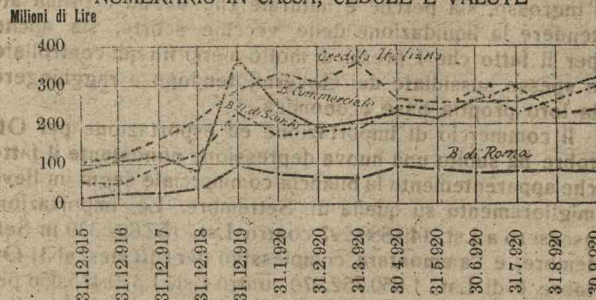
Rag. EMANUELE BARABINO.

Dati statistici e note sulle Banche di credito mobiliare

La grave crisi del mese di settembre, crisi politica ed economica, che fece temere per la salvezza dell'attuale regime, che produsse un arresto doloroso nell'attività produttrice ed un turbamento al diritto di proprietà, non ha lasciato tracce sensibili nella situazione delle banche, nonostante la loro stretta colleganza con la vita economica della Nazione e la sensibilità alle fluttuazioni del credito e dell'atmosfera tranquilla interna.

Costatazione confortante, perchè serve ad attenuare l'impressionabilità pessimistica che in tali momenti colpisce anche i più forti e sereni, ed a rassicurare le forze vive e sane che il nostro organismo economico-sociale, benchè tanto giovane, benchè logorato da sacrifici che anno superato ogni immaginazione e previsione, benchè straziato da amare delusioni per l'ingratitudine degli amici di ieri, benchè scosso profondamente nella resistenza fisica e in quella morale, è ancora una salvezza ed una resistenza ammirevole.

NUMERARIO IN CASSA, CEDOLE E VALUTE



Banca Commerciale Italiana —————

Banca Italiana di Sconto - - - - -

Credito Italiano - - - - -

Banco di Roma -

Ciò non vuol dire, s'intende, che non si siano avute ripercussioni dolorose specialmente nei riguardi con l'estero, ove non manca mai la buona disposizione a profittare e sfruttare le nostre sventure; ciò non vuol dire che certi eventi non rappresentino incognite paurose e pericolose, che lasciano, senza dubbio, un senso di incertezza penosa e dannosa, e tanto meno, che una condizione annuale (da cui in prosieguo può nascere anche il bene), giovi al benessere generale. La lotta, dà all'organismo come un calcore di febbre, con dolori in cui il senso di responsabilità può essere facilmente travolto; il senso della misura e la serenità facilmente smarriti, consentendo il predominio alla mala fede, all'istituto brutale, ai delitti delle folle, come diceva il Sighele, per lasciare poi prostrazioni e logorii che non è agevole riparare e turbamenti che è difficile dissipare.

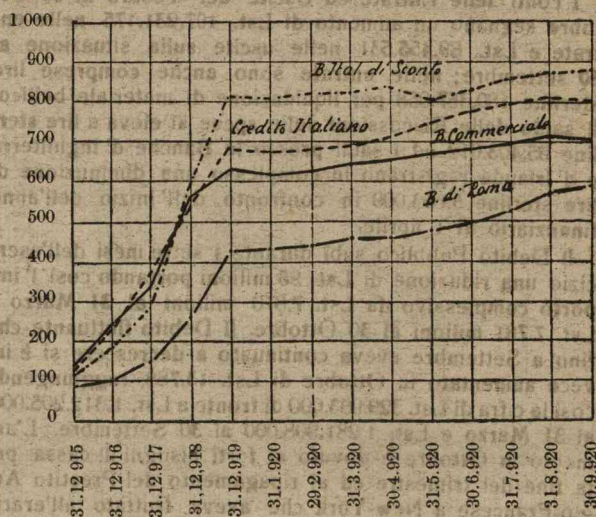
Vedremo presto, se, dal danno che tutta la Nazione più o meno ha sopportato, sboccherà una nuova fioritura rigogliosa di forze, ed un assetto non contrastante alle inderogabili leggi e forze economiche, e più conforme ai tempi, che reclamano un maggiore livellamento delle fortune ed un miglioramento materiale e morale delle classi meno favorite.

Si disse e si temette, in quelle settimane burrascose, che i risparmiatori presi dal panico sarebbero affluiti

agli sportelli delle banche per ritirare le proprie disponibilità. Invece, noi vediamo che nel mese di Settembre, i depositi in c. c. e risparmio segnano un aumento di 15 milioni per i quattro Istituti. Si potrà osservare, che solo il Banco di Roma e la Banca Italiana di Sconto si avvantaggiano di 15 e 11 milioni rispettivamente, mentre che la Banca Commerciale registra una riduzione di 7 milioni ed il Credito Italiano di 3. Ma si tratta, di diminuzioni così lievi, che anche a volerle attribuire alle cause accennate, non possono costituire un sicuro indice, tanto più, che nello stesso mese, si registra per le quattro banche — eccezione fatta del Banco di Roma — un sensibile aumento nelle disponibilità di Cassa. Fatto questo, che può denotare tanto una prudente creazione di mezzi liquidi da parte delle Banche per far fronte ai temuti eccezionali ritiri, come una giacenza eccessiva di fondi momentaneamente senza impiego; in ogni caso, la mancanza di panico e la facilità per le Banche, di far fronte a qualunque richiesta, e la loro resistenza di equilibrio.

DEPOSITI IN C.C. A RISPARMIO E FRUTTIFERI

Millioni di Lire



Di fronte all'Agosto, l'aumento è stato di 70 milioni (il più forte — si noti — registrato nell'anno in corso) e precisamente di 41 milioni per la Commerciale; di 26 per la Banca Italiana di Sconto, di 6 per il Credito Italiano; mentre il Banco di Roma dichiara una riduzione di soli 3 milioni e mezzo. Da notare, come la Banca Commerciale, che aveva dal Gennaio una disponibilità di cassa inferiore al Credito Italiano ed alla Banca Italiana di Sconto, abbia, in Settembre, superato quella degli anzidetti due Istituti.

Le operazioni di impiego — portafoglio e riporti, segnano pure aumenti importanti. Per il Portafoglio, l'incremento è stato di 144 milioni, raggiungendosi così la cifra di 7231 milioni. Si tratta di oltre 7 miliardi di carta commerciale, di cui è ben difficile valutare la qualità e la bontà. Nuoce alla chiarezza che in una stessa cifra, vengano confuse le cambiali sull'Italia e sull'estero, mentre sarebbe assai interessante poter conoscere l'ammontare di queste per poter apprezzare l'entità delle disponibilità sull'estero, e perchè il portafoglio estero, presenta maggiore sicurezza, essendo generalmente coperto da documenti e la contro partita di vere e proprie operazioni commerciali.

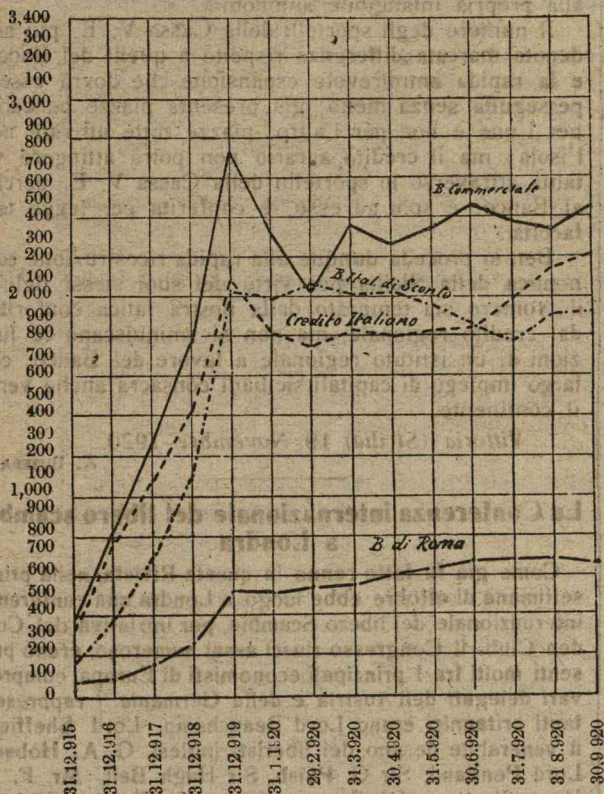
In mancanza di precise indicazioni, possiamo dire, che il portafoglio sull'estero, deve essere sensibilmente cresciuto, in conseguenza dell'aumento, non indifferente, che il nostro commercio di esportazione ha subito.

Riguardo al portafoglio Italia, si deve essere un po' scettici sulla sua composizione. E' già stato, infatti rilevato, come le banche vadano constatando una riduzione, per non dire la quasi assenza, della buona carta commerciale, per l'abitudine che si è andato generalizzando, dopo lo scoppio della guerra, di rifiutare al cre-

ditore il rilascio di cambiali e l'uso di tratte, regolando i pagamenti secondo le proprie convenienze. Ognuno vede, quanto tale sistema, sia antieconomico e antisociale, perchè togliendo al venditore la possibilità (a mezzo dello sconto degli effetti ricevuti) di recuperare immediatamente il valore delle merci vendute, si vengono a ridurre i suoi mezzi di azione, a rendere più oneroso e più lento il processo produttivo.

PORTAFOGLIO ITALIA-ESTERO

Millioni di Lire



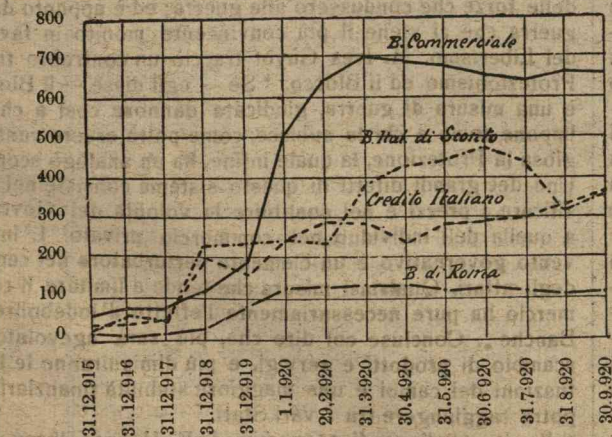
Ma non è di questo, che vogliamo parlare. Ammessa dunque, la rarefazione della buona carta commerciale, che cosa effettivamente rappresentano quei 7 miliardi di portafoglio? Noi teniamo assai, che prevalgono i pagherò e le cambiali di comodo, vere e proprie anticipazioni perciò, con poche e incerte garanzie. Un alleggerimento del portafoglio, sarà dunque prudente; e potrà ottenersi rendendo meno facile e più oneroso il fido e non largheggiando nei rinnovi.

Precisiamo, che l'aumento è stato di 89 milioni per la Banca Commerciale, di 53 per il Credito Italiano, di 25 per la Banca Italiana di Sconto, mentre il Banco di Roma presenta una riduzione di 25 milioni.

I riporti segnano un incremento di 69 milioni, incremento a cui solamente la Banca Commerciale non partecipa: nota infatti una riduzione di 6 milioni.

RIPORTI

Millioni di Lire



I conti di corrispondenza — saldi debitori e creditori — segnano, rispettivamente, uno sviluppo di 275 e 353 milioni. In definitiva, quindi, si è a una diminuzione di 78 milioni, in questa fonte di disponibilità. In lieve incremento sono anche le partecipazioni (9 milioni) ed il portafoglio titoli di proprietà (20 milioni). Date le bassissime quote raggiunte dai valori pubblici e privati, a causa della crisi già ricordata, era da attendersi un più forte investimento delle disponibilità nell'acquisto di titoli e nelle operazioni di riporto, per il largo margine di profitto che da tali operazioni si poteva presto realizzare, in seguito a quella generale ripresa che si è già andata felicemente affermando.

Diamo il solito dettaglio delle cifre, e l'illustrazione grafica del movimento, per le voci più importanti.

T. C.

Sicilia agricola

L'On.le Abisso nel n. 240 del « Giornale di Sicilia » nell'articolo « La Sicilia ed il Ministro Micheli » tratta il peculiare problema isolano, l'agricoltura, ponendo in rilievo l'irrisorietà dei mezzi elargiti dallo Stato a favore del credito agrario, e ne detrae argomentazioni non nuove, ma oggi tanto utili a rinfocolarsi nel crogiuolo delle legittime aspirazioni isolate per quella crisi che, attraversando la nazione, converte i problemi economici in questioni sociali.

Il contributo che l'On.le Micheli pone a disposizione del Banco di Sicilia per acquisto di terreni, affrancazione di canoni, miglioramenti e trasformazioni fondiari, delimitato a dieci milioni, ben afferma l'On.le Abisso, si tradurrà nel beneficio di sole circa lire tre per contadino, se a 3 milioni si calcolano possano ascendere gli aventi dritti a concorrere in egual quota.

« Le sole buone intenzioni del Ministro di agricoltura sono destinate a restare poesia, se non interviene cosa più prosaica — il denaro — » ammonisce l'On.le Abisso, e tale denaro, tale adeguato concorso finanziario, egli invoca dallo Stato cui rimprovera, non solitaria voce, la trascuratezza verso l'isola che, animata da fierissimo spirito di indipendenza fece di sé olocausto all'ideale dell'unità italiana; e da qui l'accento alla sterile questione tra nord e sud.

E l'invocazione di una regione in attesa di provvedimenti pioventi dall'alto, e la rievocazione dell'epopea nazionale cui la Sicilia diede Marsala e Calatafimi, non costituiranno mai azione valida propugnatrice degli auspicati interessi regionali, la prima perchè denota inazione, aspettazione passiva; la seconda perchè l'unità regionale fu ciclo storico non inficiato da mene finanziarie sì che il ramo di lauro proteso dal mar di Sicilia verso Roma non ingiallisce per nessuna trascuratezza d'interessi, nè osa ritrarlo alcun seducente larvato separatismo.

L'On.le Abisso scrive in un periodo di turbolenza sociale e regionale, di invasione di terreni, di guardie rosse, e dallo esame dei mali non suggerisce altro che chiedere allo Stato denaro e denaro, a quello Stato che nel danaro par che voglia annegare ogni persona, mentre la sola azione statale non potrebbe correggere o far deviare il corso della ricchezza acconcentrarsi verso il settentrione.

La Sicilia ha in se stessa, racchiude e custodisce gelosamente mezzi finanziari che possono sollevarla verso il risorgimento agricolo; essa può trarre dalla sua virtù al risparmio, dai suoi salvadanai bancari, energie potenti da farla primeggiare nel concerto delle altre regioni.

Due istituti: la Cassa Centrale di Risparmio V. E. per le Provincie Siciliane ed il Banco di Sicilia con la sezione dei risparmi, attingono ad oggi, circa 150 l'una ed oltre 200 milioni l'altro di depositi, e riconsacrano alle energie ed ai bisogni locali parte di tali disponibilità; mentre il Banco, pel tramite di enti intermediari, da oltre un decennio, sovvenziona il credito agrario.

Far convergere più larga messe di depositi verso la agricoltura, incanalare tali somme alla produttività

ferace del suolo che potenti energie può sviappare, discostarsi dall'idea che l'evoluzione non consente, di funzionamento degli istituti regionali da macchine idrovore che largo riflusso permettono al remunerativo titolo dello Stato, rendere produttivo il denaro operando nell'istessa plaga che delimita la propria sfera d'azione, è opera feconda che legittima l'invocazione allo Stato per l'intervento perchè il grado di benessere economico regionale è quota parte non trascurabile di quello nazionale.

Il rimboschimento, l'irrigazione, le case coloniche, le bonifiche, gli avvicendamenti culturali, l'espandersi della proprietà frazionata, il sollevare dagli oneri la terra, l'istituzione di scuole medie di agricoltura, il rendere alle copiose materie indigene il benefico tormento della macchina che li avvalora; tale in sintesi è l'opera che le due istituzioni dovrebbero curare, coniando con orgoglio che non è regionalista bensì nazionale, il benessere inseparabile dell'isola e quello degli enti regionali con l'istesso metallo.

Lo Stato — e qui l'invocazione dell'On.le Abisso trova consenziente la voce unanime della Sicilia — deve efficacemente intervenire per disciplinare e sorvegliare tutelando e spronando l'azione dei due istituti, mentre si accentua la calata delle banche di credito mobiliare.

Con R. D. 19 Settembre 1920 (Gazzetta Ufficiale 16 Ottobre 1920 N. 245) lo Stato sanziona quale ente morale la sezione del credito agrario del Banco di Sicilia il cui patrimonio dovrà essere costituito dal 5% degli utili netti decennali della azienda bancaria del Banco e la sezione della Cassa di risparmio dello stesso Banco per altro 5%, se ed in quanto questa Cassa costituisca un fondo di riserva pari al decimo delle giacenze dei propri depositi; dal 5% degli utili netti della Cassa Centrale di Risparmio V. E. per le Province Siciliane, oltre al concorso dei patrimoni e fondi di riserva delle casse provinciali di credito agrario della Sicilia.

Le operazioni previste dalle Leggi 29 marzo 1906 N. 100 - 15 luglio 1906 N. 383 2 febbraio 1911 N. 70 e R. D. 22 aprile 1920 N. 516 saranno compiute oltre che dal concorso dei fondi delle Casse provinciali per l'aliquota dei 3/10 dei depositi della Cassa di Risparmio del Banco, da 3 milioni del Banco di Sicilia e da una anticipazione a conto corrente della Cassa di Risparmio V. E. per le Province Siciliane sino al limite di venti milioni.

Da tale sommario richiamo a disposizioni che vanno a regolare l'efficienza e l'azione del credito agrario, si rileva altresì che l'amministrazione ne è devoluta integralmente, salvo la rappresentanza della Cassa V. E. limitata ad un Consigliere, al Banco di Sicilia il quale dall'incetta del risparmio isolano, funzione caratteristica della Cassa V. E., trae potenzialità di mezzi che consentono progetti di larga espansione, creando nell'istessa plaga duplicazione di servizi ed accentramento di funzioni al Banco.

Se l'idea, che mosse lo Stato nel facultare il Banco a raccogliere depositi isolani al fine di finanziare il credito agrario, è quello di far convergere, di consacrarne ai bisogni isolani energie tratte dall'istessa Sicilia, idea meritevole di plauso, non si può però accettare di buon grado la creazione dei nuovi servizi al Banco quando negli stessi servizi erano resi in un primo tempo dall'istituto *ad hoc*, dalla Cassa per le Province Siciliane che poteva procedere allora ed ora al disimpegno delle operazioni del credito agrario.

Nè si obietti essere la natura giuridico-economica di una Cassa di Risparmio quella di un istituto di previgenza regolato da norme *sui-generis* che non consentono l'adozione del nuovo servizio, dappoichè lo Stato fonte onnipotente legislativa che regola le istituzioni attraverso il tempo e lo spazio, facendo appello alla Cassa di Risparmio per le Province Siciliane pel contributo non lieve a favore del credito agrario, e disponendo per anticipazioni su cartelle fondiari da emet-

tersi dal Banco, tali funzioni implicitamente viene a riconoscere essere proprie di una cassa di risparmio, ed (è doloroso il constatarlo) attribuisce ad essa degli oneri soltanto, senza alcun vanto di poter gestire da sé.

Le recenti disposizioni legislative confermano le direttive delle precedenti. In esse si scorge il tentativo di uno stato di dipendenza, di vassallaggio della Cassa V. E. rispetto al Banco, cui l'istituto per le Province Siciliane dovrebbe resistere ed insistere in omaggio alla propria intangibile autonomia.

Il numero degli sportelli della Cassa V. E. più non denota marcata differenza rispetto a quelli del Banco, e la rapida ammirevole espansione che dovrà essere perseguita senza meno, già presenta piazze bancabili per l'una e non per l'altro, piazze tutte attivate nell'isola; ma il credito agrario non potrà attingere vitalità attraverso lo sportello della Cassa V. E. perchè al Banco, e solo ad esso, è conferita per legge tale facoltà.

Ben si proceda dunque alla rapida ricostruzione economica della Sicilia per virtù dei suoi stessi figli, e il vomero sia temprato dalla nostra fatica confortata dal credito regionale, ma non si sminuiscano le funzioni di un istituto regionale a favore del Banco, che largo impiego di capitali siciliani consacra anche verso il continente.

Vittoria (Sicilia) 19 Novembre 1920.

A. BUTERA.

La Conferenza internazionale del libero scambio a Londra

Come già fu fatto cenno in questa Rivista, nella prima settimana di ottobre ebbe luogo a Londra una conferenza internazionale del libero Scambio, per iniziativa del Cobden Club. Il Congresso riuscì assai numeroso, erano presenti molti fra i principali economisti di Europa, compresi vari delegati dell'Austria e della Germania. I rappresentanti britannici erano Lord Beauchamp, Lord Sheffield, il venerabile decano dei liberisti inglesi, G. A. Hobson, Lord Pentland, Sir G. Paish, Sir Hugh Bell, Mr F. V. Hirst, direttore del *Common Sense*, Mr. Hartley Withers, direttore dell'*Economist*, e molti altri ancora.

Argomento della discussione fu il libero scambio quale rimedio alla presente situazione economica, all'alto costo della vita, e quale efficace mezzo di restaurazione dell'equilibrio finanziario nel mondo.

Fra le varie interessanti relazioni, notevole fu quella di Lord Beauchamp; egli fece osservare come la pronta ripresa economica del Belgio sia in buona parte dovuta al fattore della libertà di commercio; quell'esempio dovrebbe persuadere i Protezionisti della superiorità del liberismo quale sistema fiscale. M. De Cock Buning, delegato olandese, affermò il grande successo del liberismo in Olanda; per quanto riguarda l'applicazione di esso alle colonie; le Indie orientali olandesi ne rappresentano la miglior prova. Herr De Butzke, tedesco, parlò con intensa convinzione della necessità per la Germania di adottare quel principio, se vuol essere fedele ad un ideale di rinnovamento politico, giacchè il Protezionismo è stato una delle forze che condussero alla guerra; ed è appunto dalla guerra che ci viene il più convincente monito in favore del Liberismo. M. Ives Guyot tracciò un confronto tra il Protezionismo ed il Blocco. "Se — egli disse — il Blocco è una misura di guerra, giudicata dannosa così a chi la impone come a chi la subisce, come potrà essere vantaggiosa la Protezione, la quale infine, ha un analogo scopo? Uno dei grandi difetti di questo sistema consiste nel falsificare i prezzi e nel sostituire la volontà del Governo a quella dell'individuo nel commercio privato. L'intervento governativo è un elemento perturbatore nel campo degli affari. Qualsiasi misura che tenda a limitare il commercio ha pure necessariamente l'effetto d'indebolire le Banche". Concluse col dire che, più sarà agevolato lo scambio di prodotti e servizi, e più diminuiranno le fluttuazioni dei cambi e una maggiore stabilità finanziaria si potrà raggiungere tra i vari Stati.

Il noto studioso di economia, J. E. Hobson, lesse una relazione sul regime della Porta aperta nelle Colonie, di-

mostrando com'essa non possa ottenersi se non mediante accordi e cooperazione internazionali. Si augurò che esso non debba limitarsi a quelle colonie che muteranno padroni in virtù del Trattato di Pace. Un delegato olandese, il prof. Kielstra, trattò lo stesso soggetto, ma dal punto di vista della produzione coloniale che, secondo lui, sarebbe stimolata dal regime della Porta aperta.

Alla riunione di chiusa, il tema della discussione fu "Il liberismo come condizione necessaria di una efficace Lega delle Nazioni".

Il prof. G. Murray, fece osservare che qualsiasi misura equivalente ad una lotta di tariffe cadrebbe sotto l'articolo 2 del Patto della Lega, come "riflettentesi sui rapporti internazionali e tendente a turbare la pace del mondo". Infine fu approvato un ordine del giorno che fa sperare in una più stretta cooperazione delle forze liberiste dei vari Paesi. Esso è così formulato: "Allo scopo di promuovere una più estesa ed attiva adesione ai principi del libero scambio nelle diverse nazioni e di agevolare la costituzione di nuovi centri, ove ancora non esistono, il Convegno approva un'azione associata fra le organizzazioni esistenti ed autorizza il Comitato promotore di questa conferenza a prendere in esame e riferire al Cobden Club al più presto possibile, circa i mezzi migliori per conseguire tale scopo; prega il Cobden Club di presentare uno schema alla prossima Conferenza liberista internazionale che si terrà in Olanda".

Il Congresso lasciò in tutti quelli che ebbero la ventura di assistervi, un'indimenticabile impressione di serietà, di sincera convinzione e, cosa rara in un Congresso, di assenza assoluta di ogni retorica o di ogni intellettualismo accademico. Gli argomenti, i fatti addotti dei vari delegati, fornirono un ricco materiale per lo studio e la conoscenza della situazione economica dei diversi paesi. Ma oltre a questo, che direi l'interesse tecnico della Conferenza, fu viva l'impressione dell'atmosfera spirituale che la pervadeva. Per la prima volta, molti di noi si ritrovavano a contatto con individui appartenenti a nazioni che per anni considerammo nemiche e sarebbe difficile esprimere la profonda impressione provata in quell'ambiente sereno e cordiale, dove ogni rancore, ogni memoria amara erano eliminati nel comune, intenso desiderio di prestarsi vicendevole aiuto, di riparare alle rovine della guerra passata, costruendo in pari tempo il più efficace ostacolo ad una guerra futura.

LISA SCOPOLI.

L'oro

Il Times di Londra ha da poco pubblicata una serie di statistiche molto interessanti riguardanti il movimento del metallo giallo dopo il 1914. La prima riunisce gli incassi oro delle differenti banche di Stato e delle Tesorerie alla fine degli anni 1913, 1914, 1915 e 1919 e a tutto il 30 giugno scorso.

Le cifre date per la Banca Imperiale di Russia sono dubbie, poichè a partire dall'ottobre 1917 (129 milioni lire sterline) nessun bilancio venne più pubblicato; esse sono basate per il 1919 e 1920 sull'ammontare di metallo trasferito il 1° agosto 1919 a Omsk e che si eleva a 651,532,118 rubli.

Si rimarcherà anche la mancanza, in questa statistica, dell'oro trattenuto dalle tesorerie della Grecia, Romania, Portogallo, Turchia, Finlandia, Bulgaria, Perù, e, dalla Banca di Emissione di Scozia, di Irlanda, di Vittoria e della Nuova Zelanda. Questo oro, valutato a circa 70 milioni di lire sterline nel 1913, si è probabilmente elevato a 85 milioni nel 1915 per ritornare poi, a poco a poco, al suo livello precedente. Quelle omissioni non possono dunque alterare il complesso dei risultati che si presentano così:

INCASSI-ORO DELLE BANCHE DI EMISSIONE E DELLE TESORERIE

	31 Dicembre				30 giugno	
	1913	1914	1915	1918	1919	1920
	(Millioni di Lire)					
Francia	140.3	166.3	200.6	219.1	223.1	223.5
Inghilterra	35.0	88.0	80.0	108.5	119.8	146.4
Spagna	19.2	22.9	34.7	89.1	97.8	98.1
Russia	151.6	155.4	161.2	80.0	65.0	65.0
Germania	68.7	103.9	122.3	113.1	54.5	54.6
Olanda	12.6	18.1	35.8	57.5	53.1	53.0
Italia	44.3	44.7	43.1	32.7	32.2	32.2
Svizzera	6.8	9.5	10.0	16.6	20.7	21.3
Svezia	5.7	6.0	6.9	15.9	15.6	14.5
Danimarca	4.2	5.3	6.2	10.8	12.6	12.7
Belgio	10.0	10.5	10.5	10.7	10.7	10.7
Austria-Ungh.	51.7	44.0	28.5	11.9	9.6	11.0
Norvegia	6.6	2.3	1.7	6.7	8.1	8.1
Totale Europa	552.7	676.9	741.5	772.6	722.8	751.1
Tesoro Stati Uniti	226.0	243.0	347.0	525.0	467.0	455.0
Argentina	46.2	43.8	46.9	55.3	60.8	83.5
Tot. America	312.2	286.8	393.9	580.3	527.8	528.5
Giappone	22.6	22.0	27.0	72.6	95.3	98.0
India	21.3	11.3	12.6	13.2	26.5	30.6
Totale Asia	43.9	33.3	39.6	85.8	121.8	128.6
Canada	31.5	29.0	37.7	40.5	41.3	37.5
Australia	4.5	8.0	15.0	21.3	23.9	23.9
Tot. Colonie Britanniche	36.0	37.0	52.7	61.8	65.2	61.4
Tot. generale	944.8	1304.0	1227.7	1500.5	1437.6	1469.6

Questi totali comprendono le quantità di oro che potevano essere depositate all'estero per conto delle Banche di Emissione, come per le Banche di Francia, per quelle dell'Inghilterra, Argentina, India, Canada. Nelle cifre della Germania al 31 dicembre 1913 è compreso il famoso « tesoro di guerra » della Tour de Spandau, vale a dire 10.250.000 lire sterline.

Dal 1913 alla fine del 1918 l'aumento è generale; esso raggiunge nel complesso 556 milioni ovvero 58%.

Per l'Europa esso si eleva a 220 milioni ovvero al 39%. e trova al principio delle ostilità la sua causa nella politica di rafforzamento dell'incasso-oro delle banche di emissione seguito dai differenti stati belligeranti, la quale si è manifestata con l'incetta dell'oro, nella soppressione totale del mercato libero del metallo, e, per l'Inghilterra, nel sequestro della produzione dell'Africa del Sud e delle sue altre colonie.

Poi a misura che la guerra continuava, invii di oro hanno dovuto essere fatti tanto ai neutri di Europa quanto agli altri fornitori di materie prime da cui i paesi in guerra dipendevano per il loro vettovagliamento.

Ed è così che l'America ha accresciuto il suo effettivo di 268 milioni ovvero del 86%, l'Asia di 42 milioni ovvero 95%; e le colonie britanniche di 26 milioni, 73%.

A partire dal 1918 gli stocks di oro diminuiscono in Europa di 21 milioni e mezzo di lire sterline, in America di 52 milioni e si assiste al nascere di una nuova corrente che va verso l'Asia; l'India è la grande beneficiaria di questo movimento, che colpisce principalmente gli Stati Uniti.

D'altronde in totale gli stocks ufficiali sono diminuiti malgrado la produzione nuova di 30 milioni di libbre, ciò che favorisce da una parte il ristabilirsi nel settembre del 1919 del mercato libero di Londra e soprattutto il pagamento dei debiti di Stato fino ad allora differiti.

Il nascere di questa migrazione verso l'Est è particolarmente messo in valore dalla tabella che segue, la quale dà le cifre dello stock mondiale del metallo giallo dal 1912 al 1919.

STOCK MONDIALE DELL'ORO

Anni	Produzione mondiale	Consumo per l'industria per l'Europa e l'America	Assorbimento dell'India	Assorbimento Egitto	Rimanenza per la circolazione	Totale dello stock mondiale
(in milioni di lire)						
1912	95.9	25.6	25.2	4.2	40.9	1.546
1913	94.7	27	18	1.4	50.8	1.596
1914	90.4	21	7.6	5	66.8	1.663
1915	96.4	17	1.7	0.8	78.5	1.742
1916	93.5	18	11.1	—	64.4	1.806
1917	86.3	16	19	—	51.3	1.857
1918	78.2	16	1.6	—	63.8	1.921
1919	72.0	22	19.4	—	30.6	1.952

Dal 1913 al 1919 l'aumento dello stock mondiale totale non risulta meno di 356 milioni di lire sterline. Questa tabella colpisce notevolmente per la diminuzione della produzione dell'oro dopo il 1915 e per il forte regresso del residuo di questa produzione capace di essere convertito in moneta, detratto il consumo industriale e l'assorbimento dell'India, e dell'Egitto.

La produzione del 1920 è certamente quella degli anni successivi continuerà a diminuire, se la richiesta per i bisogni industriali e per l'India rimarrà la stessa, mentre si verificherà un restringimento alquanto importante nel caso in cui si ritorni al regime monetario dell'ante-guerra. La media per ogni abitante dello stock mondiale ha progredito da 127 pence nel 1893 a 259 pence nel 1918, e 261 pence nel 1919: a questo punto, essa sembra aver raggiunto il suo massimo.

Infine l'ultima statistica fa la discriminazione fra gli stocks ufficialmente ritenuti e le quantità di metallo che figurano negli incassi delle banche private, tesorizzate o ancora in circolazione:

MOVIMENTO DELL'ORO

Anni	Banche di Stato Tesorerie		Banche private tesoriz. circolaz.		Stock d'oro	
	Totale sterline	Differenza al corso dell'anno	Totale sterline	Differenza al corso dell'anno	Totale sterline	Differenza al corso dell'anno
1913	945	—	651	—	1.596	—
1914	1.034	89	629	22	1.663	67
1915	1.028	194	514	115	1.742	79
1916	1.373	145	433	81	1.806	64
1917	1.474	101	383	50	1.857	51
1918	1.500	26	421	38	1.921	64
1919	1.438	62	514	93	1.952	31

Dal 1913 al 1918 le banche di Stato e le Tesorerie hanno non soltanto assorbito il totale della produzione mondiale, ma anche i 230 milioni di lire rappresentanti la differenza sopravvenuta nell'incasso delle banche private, la circolazione e la tesorizzazione che rappresentano ancora, nel 1918, 421 milioni di lire immobilizzate.

Riassumendo, il fatto che si rileva da queste statistiche, è la migrazione verso l'America poi verso l'Asia del metallo giallo.

Proporzionalmente e lasciando da parte l'Australia, paese produttore, una quantità enorme di oro si è riversata sul Giappone, ma in effetto sono gli Stati Uniti ad essere i primi beneficiari.

Alla fine del 1918 le banche di Stato, le Tesorerie avevano accresciuto i loro stocks di 556 milioni di lire sui quali la parte degli Stati Uniti rappresentava 259 milioni. Dopo la fine del 1918 questo paese ha lasciato uscire circa 100 milioni che sono andati in Asia; 25 milioni nel Giappone e il resto in Cina e nell'India.

Nel momento attuale la maggior parte della produzione dell'Africa del Sud è inviata direttamente nell'India e negli Stati che hanno ricevuto nei primi nove mesi del 1920 non meno di 20 milioni di lire in pagamento del loro credito sull'Inghilterra.

Nel momento attuale la maggior parte della produzione dell'Africa del sud è inviata direttamente nell'India e negli Stati che hanno ricevuto nei primi nove mesi del 1920 non meno di 20 milioni di lire in pagamento del loro credito sull'Inghilterra.

Per conseguenza, dopo il 1919 si assiste ad un

fenomeno nuovo; la corrente d'oro che fino ad allora era andata nel senso degli Stati Uniti, dopo aver toccate le coste settentrionali dell'Europa (Scandinavia), si è oggi orientata verso l'Asia, e nei paesi in cui l'oro si era accumulato, si vede questo dilagare gradualmente, salvo forse nella Spagna che gode ancora una posizione privilegiata.

Questi movimenti contribuiscono a regolare la bilancia dei conti dei diversi paesi e gli Stati belligeranti d'Europa non debbono attendersi di vedere affluire di nuovo l'oro presso di loro, finchè l'equilibrio non sarà ristabilito.

V'ha in questo una verità che non si potrebbe troppo ripetere.

Controllo operaio sulle industrie (1)

Dell'attuazione pratica del controllo tratta N. L. CATANEO nella Sera.

Egli enumera gli scopi che le opposte parti e lo Stato si propongono di raggiungere e cioè: assodare le vere condizioni di tutte le industrie, conoscere e anche fissare il prezzo di vendita in rapporto ai mercati, limitare l'estra-profitto a vantaggio di tutti i coefficienti della produzione, stabilire col consenso delle maestranze una rigida disciplina nella fabbrica, conoscere le basi e la capacità dell'azienda, prendere parte ai consigli di amministrazione, fissare la misura dei salari e dei dividendi, diminuire i conflitti di classe mediante arbitri obbligatori.

Se tutto ciò tende all'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, si deve por mente che la umanità si evolve e cerca nei ritorni storici, o nelle audaci novazioni "*tubi consistam*", della sua maggiore felicità.

La morale egoista ha fatto il suo tempo. La critica operaia è contro una certa usurpazione del valore dalla sua opera contro una certa inferiorità morale, che nessuno può negare essere stata fin qui la causa di una stridente e disumana avversione di classi.

Se i fini caratteristici del controllo sono quelli sopra elencati, codificando la funzione sociale dell'industria, il compito delle commissioni di controllo è così complesso che la loro intima struttura deve essere bene studiata, affinché per quanto possibile, si eviti il danno di un suo imperfetto funzionamento.

Le commissioni di controllo dovrebbero essere regionali e per industria, sia per motivi di disciplina della fabbrica, sia per motivi di competenza specifica. Ma come si eleggeranno i suoi membri?

Non potrebbe ammettersi una commissione di controllo che, anziché ai risultati di un'analisi serena dei fatti, obbedisse ad ordini di organismi estranei, aventi determinati caratteri confessionali o comunque di parte.

Perciò dovrà affermarsi il principio del riconoscimento legale di organizzazioni di classe neutre, oppure le commissioni dovrebbero essere elette con metodi elettorali, fondati sulla divisione di lavoratori e imprenditori per categorie, entro i limiti di una circoscrizione regionale.

E affinché i consumatori siano posti in grado di tutelare l'interesse della generalità dei cittadini, dovrebbero le Camere di Commercio essere investite della facoltà di scegliere nel proprio seno, e fuori dalla categoria degli industriali, d'accordo coi collegi e coi collegi dei proibiviri competenti cui attribuire nelle commissioni di controllo la rappresentanza dei consumatori.

Così le commissioni di controllo, senza intervento statale, dannoso e pericoloso sempre anche dal punto di vista della libertà, avrebbero il valore del principio "aiutati tu stesso", e nello stesso tempo il riconoscimento e la sanzione legislativa.

Così costituite, le commissioni non sarebbero se non un potente ausilio alla soppressione dell'attuale metodo di produzione, che per molti aspetti è anarchico e contrario agli interessi, alla prosperità nazionale e alla istaurazione di un equo e umano sistema di convivenza sociale. Ma affinché la funzione del controllo non si risolva in un nome senza oggetto, o in una pura e semplice arma

(1) Vedi *Economista* 24 e 31 ottobre, 14, 21, 28 nov. e 6 dic. 1920.

ostruzionistica, è necessario che, nei limiti delle sue proprie finalità, una corresponsabilità sia determinata. Ma d'altra parte, tale responsabilità non deve riferirsi ad atti di vera e propria gestione, riservati questi a coloro, la cui specifica responsabilità è determinata dalla legge e dalle deliberazioni delle assemblee.

Nei confronti, poi, degli azionisti e obbligazionisti le commissioni, a lato del collegio sindacale, dovranno anche controfirmare i rendiconti, assicurando così che la gestione da esse conosciuta corrisponda alle norme derivanti dal principio etico-sociale della giusta armonia dei diritti dei singoli individui e gruppi con i doveri sociali comuni a tutti nell'ambito della vita nazionale.

La Libertà di Napoli propugna:

Che per evitare i contrasti tra capitale e lavoro, in pratica si addivenga alla compartecipazione, oltre il salario, di parte delle utilità derivanti dall'azienda, con concessioni di premi, in relazione al rendimento del lavoro individuale.

Tutti i lavoratori, tanto alla dipendenza di privati che di società, in qualsiasi forma costituite, dovrebbero partecipare agli utili dell'azienda per una quota complessiva, preventivamente stabilita da disposizione di legge o del nuovo contratto di lavoro; e la misura degli utili non dipenderebbe solamente dalle manzioni che il lavoratore disimpegna nell'azienda, in relazione al salario e allo stipendio, ma avrebbe espresso riferimento al rendimento del lavoro individuale, accertato nel modo migliore e più preciso che sarà possibile.

In vero non può determinarsi a priori il sistema, che dovrà seguirsi nell'accertamento, perchè, a seconda del genere dell'industria, della sua struttura e della sua complessità, il sistema dovrà plasmarsi; ma è certo che dove si hanno forti conglomerati di operai, alla dipendenza di grandi industrie, l'accertamento non potrà effettuarsi per gruppi: e ci conforta in questo convincimento il sistema misto, già adottato in molte industrie, del lavoro diretto con quello a cottimo. Se è possibile stabilire la rinumerazione del cottimo in relazione al lavoro compiuto, sarà anche possibile determinarsi la quota di utili spettanti in relazione al lavoro stesso. E si ponga mente che il sistema del cottimo è già di per sé stesso, sotto un certo riguardo, o almeno nella forma, l'applicazione del principio della compartecipazione commisurata al rendimento del lavoro.

Con ciò non intendiamo minimamente farci sostenitori del concetto del lavoro a cottimo, perchè esso, oltre non conferire tutta la remunerazione all'operaio in relazione al lavoro, conducendo anzi al suo sfruttamento - con conseguente danno dell'industria, per la poca diligenza che viene praticata - allontana ogni attaccamento dell'operaio al lavoro, per il quale occorre invece che questi goda un giusto salario, minimo, irriducibile, completo sugli utili dell'azienda a mezzo del conferimento di premi in relazione al lavoro effettivamente compiuto.

Istituite in ogni azienda Commissioni miste di rappresentanti del capitale e del lavoro, col precipuo compito di accettare il rendimento individuale agli effetti del conferimento del premio, in esse i delegati dei lavoratori, con rappresentanza di tutti i gruppi specializzati debbono essere in maggioranza, perchè trattasi di interesse, quasi esclusivo dei lavoratori e perchè nessuna ingerenza estranea deve prevalere nell'esame dell'accertamento del lavoro compiuto. I delegati di coloro che finanziano l'industria debbono fornire solo gli elementi a disposizione delle direzioni tecniche per l'apprezzamento del rendimento del lavoro, e debbono rappresentare col controllo, la garanzia che giustizia si renda, ciò che è pure di vitale interesse per il capitale e per lo sviluppo dell'industria stessa.

Riteniamo che queste Commissioni possano rispondere al compito loro affidato, e che in esse, soprattutto per lo affratellamento che deriva dal continuo contatto, possa rinvenirsi l'organo naturale, capace all'occorrenza di attutire, se non eliminare, i contrasti che sorgono nelle lotte fra capitale e lavoro, in ispecie, in gravi momenti di crisi.

Così, mentre col conferimento del premio, indipenden-

temente dal salario, si migliora la condizione economica dell'operaio e si ottiene l'emulazione per un interesse diretto, e si avvantaggia anche l'industria con la quasi sicurezza della continuità del lavoro, questa sicurezza si otterrà per la migliorata condizione economica, eliminandosi le cause prime del dissidio, e per il fatto che ogni e qualsiasi conflitto troverà la sua pacifica definizione, nel seno delle Commissioni stesse.

Al sistema di cointeressenza sotto la forma di conferimento di premio, in relazione al rendimento di lavoro, un'obiezione potrebbe sollevarsi per il fatto che nessuna garanzia si ha da parte degli operai, sulla determinazione precisa della cifra effettiva degli utili da ripartirsi.

Si può eliminare anche questo inconveniente provvedendo che gli operai alla dipendenza di Società, per il controllo dei propri interessi, venissero rappresentati nel Collegio dei Sindaci a mezzo di un solo delegato, perchè l'opera da svolgersi dovrebbe essere solo quella di controllo e perchè non si abbia la possibilità di intralciare il lavoro di chi ha supremo interesse a che l'industria raggiunga il suo completo sviluppo.

Il compito da affidarsi al delegato degli operai, in effetti dovrebbe essere solo quello di esaminare se le norme statutarie, per la determinazione della massima degli utili da conferirsi agli operai, siano state rigorosamente osservate nella formazione dei bilanci, e la sola presenza del rappresentante degli interessati è più che sufficiente, ma a maggiormente garantire le masse operaie basterebbe che la legge riconoscesse il diritto a questo rappresentante, in caso di trasgressione, a mezzo di relazione di minoranza nel seno del Collegio dei Sindaci, di ricorrere al Presidente del Tribunale, che assistito qualora lo ritenesse opportuno da un esperto di sua fiducia, dovrebbe avere la facoltà di ordinare il rispetto dei patti liberamente accettati.

Altra obiezione di ordine generale si potrebbe sollevare per il fatto che nelle nostre industrie non esiste ancora una vera specializzazione del lavoro. Ed in proposito si soggiunge che il nostro operaio presenta una naturale resistenza a specializzarsi in un determinato lavoro ed a tentare tutti i mezzi per rendersi indipendente.

L'osservazione ha qualche fondamento di vero, ma non è tale che possa infirmare il sistema. Il fenomeno indubbiamente dipende dal relativo sviluppo della grande industria nel paese, occorre però assicurare con tutti i mezzi, che la Nazione aumenti le proprie industrie ed in tal caso, il fenomeno, che d'altra parte si rinviene in tutte le Nazioni poco industriali, cadrà di per sé.

Nel Progresso di Bologna, il DORE, espone le difficoltà sollevate dalla Confederazione del lavoro per opporsi ad un buon accordo nella applicazione del controllo che così definisce nei suoi punti principali:

Funzione: dar modo alle classi operaie di conoscere l'effettiva situazione del ramo industriale in cui essi svolgono la propria opera. Fini: render possibile alle masse lavoratrici di conformare la loro azione di classe alle condizioni economico-finanziarie dell'industria; rimuovere da esse ogni sospetto che la loro quota di partecipazione al frutto del fenomeno produttivo sia di troppo falcidiata rispetto a quelle dell'imprenditore e del capitalista; creare per tal modo un'atmosfera di migliore armonia, di più salda fiducia, di più sentito spirito di collaborazione tra i diversi elementi, i quali insieme concorrono alla produzione, a beneficio di tutti. Limiti: quelli fissati dalla funzione e dai confini stessi del controllo; esclusione perciò di ogni ingerenza attiva delle rappresentanze operaie nel complesso dell'organizzazione industriale e nella gestione delle singole aziende.

Invece i capisaldi ormai noti del progetto confederale sul controllo operaio insegnano agli istituendi consigli compiti di tale vastità, che investono tutta l'organizzazione dell'industria, dall'acquisto della materia prima alla vendita del prodotto finito, e di tale natura che il controllo cesserebbe di avere una funzione per così dire ispettrice e diverrebbe nè più nè meno che una forma di gestione da parte della mano d'opera, in comune con altri elementi. Sarebbe la preparazione - si dice - per il passaggio alla gestione collettiva.

E accanto ai compiti, le finalità del controllo appaiono essere pure radicalmente diverse: non si tratta più del proposito, attribuito alla Confederazione nella premessa al decreto, di conseguire un miglioramento nei rapporti disciplinari tra datori e prenditori d'opere ed un aumento della produzione, al quale è a sua volta subordinata una severa ripresa della vita economica del Paese, si tratta, semplicemente, di organizzare la vita industriale su nuove basi, abbandonando "i criteri individualistici sin qui prevalenti".

Ed anche il sistema, proposto dal partito popolare di far concorrere i lavoratori in modo attivo alla gestione delle aziende mediante l'azionariato operaio, urta contro uno scoglio infrangibile, nonostante la buona volontà degl'industriali di accettare la collaborazione e corresponsabilità di vari elementi alla produzione e che il controllo sia compiuto nell'interesse della collettività e non incepi la libertà di movimenti necessaria all'industria.

Ma l'opposizione da parte della confederazione del lavoro è assoluta, respingendo ogni forma di compartecipazione o collaborazione. Non è quindi da attendersi un'opera conclusiva in seno alla commissione paritetica e il dissidio sostanziale nell'interpretazione della formula che potrà essere accettata per la sua vaghezza, distruggerà l'equivoco di un accordo solo apparente, basato sulle parole e non sulle idee.

Proseguendo nella rivista dei più importanti scritti intorno al controllo operaio delle fabbriche, diamo un cenno di ciò che ha pubblicato Filippo Crispolti in due articoli nell'Italia. Egli, esaminando la mentalità socialista, osserva che i socialisti parlano:

... come se le fabbriche esistessero in natura, di modo che il loro iniziatore, ossia il padrone, non possa rappresentarsi se non come un occupante sopravvenuto, arbitrario e superfluo, e lo spossarlo non sia se non un toglier via dall'industria un ordigno inutile.

Sembrano poi credere che l'industria abbia già raggiunto il massimo delle sue fondazioni, di modo che non ci sia altro da fare se non badare alla sua gestione statica, toglierle dalle dannose concorrenze e dalle rischiose speculazioni, investire del loro maneggio e del loro profitto i lavoratori di vario grado come gli unici che abbiano ed abbiano avuto in essa un ufficio fruttuoso; che la ricchezza del mondo sia già tutta creata, che la si possa quindi senza danno toglier di mano a coloro che presero l'iniziativa di crearla e che ritengono ci siano ancora mille iniziative da prendere per crearne ancora; che oramai non si tratti se non di amministrarla e di distribuirla meglio, mediante un proprietario, un gestore, un distributore unico, ossia la terza internazionale.

Ma lo stato d'animo e il presupposto suddetto influiscono grandemente e malamente anche nel caso particolare del preparare il controllo operaio delle fabbriche.

E' ben vero che nelle prime parole di quel concordato si dice che « la Confederazione Generale del Lavoro ha il proposito di conseguire con simile controllo un miglioramento di rapporti disciplinari tra datori e prenditori d'opera e di un aumento della produzione, ma la Confederazione stessa nei suoi successivi manifesti mentre particolareggia la prima parte degli uffici di un tal controllo, mostra di preoccuparsi pochissimo della seconda parte, e lascia vedere che non si è nemmeno posto il quesito principale, cioè di fare in modo che il controllo stesso, adatto, anche a giudizio di non socialisti, a mantenere in vita e far migliorare le fabbriche già esistenti, non distrugga la funzione provvidamente e principalmente padronale del fondare in avvenire fabbriche nuove. Ora, si potrà certamente trovare nel regime di controllo stesso un qualche modo di salvare quella funzione, ma il non pensarci riconferma ciò che dicevamo, ossia che il socialismo considera l'industria come una cosa già ferma e compiuta e di cui quindi non importi d'arrestare lo sviluppo.

Con altro e ugualmente erroneo e pericoloso criterio

i socialisti hanno intraveduto che il controllo e quindi il cointeressamento dell'operaio alla fabbrica è per sé stesso una vittoria soltanto apparente, perchè viene a contraddire uno dei postulati socialisti, secondo il quale tutti gli operai di qualunque fabbrica, di qualunque ramo d'industria e di agricoltura hanno interessi solidali fra loro, d'onde il noto appello di Marx.

Finora un eventuale conflitto tra lavoratori stessi era stato velato agli occhi loro, sia dalla materialità d'esser retribuiti in una forma stessa, sia dal non conoscere le condizioni economiche dell'azienda propria e dal non godere o patire di una ripercussione più diretta dei buoni o cattivi affari di essa.

Il giorno invece che l'operaio entrerà più addentro nelle nozioni e nelle fortune dell'opificio in cui lavora, dovrà toccar con mano che la prima solidarietà sua è con tutti gli altri elementi che ivi contribuiscono alla produzione e che la solidarietà indicata da Marx, ossia con tutti gli altri lavoratori d'opifici e di rami estranei, è secondaria.

A riparare a questo inevitabile indebolimento della combattezza lavoratrice universale, la Confederazione del Lavoro ha annunciato che oltre il controllo interno, fabbrica per fabbrica, si avrà « un organo superiore per il controllo del ramo d'industrie, che permetterà di avere a disposizione tutti gli elementi che concorrono a far vivere, prosperare o uccidere tutta una branca di industrie ». Evidentemente quest'organo, mantenendo un ufficio ai sindacati interni di controllo, mira a difendere la solidarietà universale operaia dalle scissioni che l'interesse ridestato dalle singole maestranze verso le sorti della fabbrica di ciascuno, potrebbe intaccare.

Ma poichè, entrato in pratica per mezzo dei controlli particolari o generali il concetto che l'operaio ha interesse nella produzione a cui è adibito ed è quindi economicamente solidale anzitutto con essa, un sindacato più ampio potrà bensì studiare i modi di togliere la concorrenza nociva tra le fabbriche dello stesso ramo d'industria, e quindi far andare d'accordo la solidarietà interna con la solidarietà marxistica degli operai di uno stesso genere di fabbriche, ma non potrà impedire che non siano per avventura contrastanti gli interessi di quel ramo di industrie con altri rami, così quest'ultima solidarietà è esposta ad avere scosse.

Viene quindi questa domanda: Il socialismo, minacciato dal controllo in una delle proprie basi principali, lo proporrà e lo eseguirà in forme che permettano realmente la buona continuazione delle industrie e la maggior produzione, come ha promesso? oppure nelle proposte e nei fatti lo adopererà in modo da farlo volgere a tutt'altro, ossia ad un impaccio che facendo sorgere nuovi e continui conflitti coi padroni, e capitalisti delle fabbriche, tenga artificialmente vivo il senso primitivo della solidarietà operaia e ne faccia un nuovo elemento rivoluzionario?

Non senza ragione i nuclei operai più scalmanati hanno respinto l'idea del controllo e intendono di sabotarlo. Essi sono stati tuttavia più logici del socialismo temperato. Il voler giungere al comunismo con la violenza è in loro una cattiva follia, ma il comunismo, utopia massima e superficiale, è ancora l'unico mezzo per conciliare o almeno rimandare le contraddizioni delle minori e numerose utopie del socialismo.

Per l'opposto ben si comprende che il controllo operaio nelle fabbriche come avviamento alla partecipazione agli utili e al capitale azionario, sia stato proposto dalle organizzazioni bianche, ossia ispirate al Cristianesimo assai prima, con maggior precisione e certo con maggior sincerità che non dai socialisti.

Infatti il concetto cristiano muove dai diritti della personalità umana e dal desiderio di procurare il benessere ed evitare il malessere — sempre dando tuttavia maggior peso ai beni spirituali e coordinando ad essi i beni economici — all'uomo in quanto è tale.

Da questo stesso criterio dipende il minor conto in cui essa tiene, non l'iniziativa e l'intelligenza padronale, che sono lavoro esse stesse e lavoro molte volte

importantissimo e decisivo; ma il capitale apportato dal padrone stesso o dagli azionisti consueti, poichè, se anche il capitale è frutto di lavoro accumulato o ereditato, esso, nell'atto d'agire in quanto capitale, non ha più quello stretto rapporto colla personalità umana che ha l'opera manuale o intellettuale impiegata direttamente.

Con ciò si esclude la lotta sistematica di classe, perchè i diritti umani, spettando a tutti gli uomini, debbono riconoscersi a tutte le classi, e perchè non potendosi tutti soddisfare se non coll'aumento progressivo della produzione, la quale consenta di poter essere sempre più largamente ed equamente distribuita, ne nasce il concetto della solidarietà inevitabile del lavoratore con tutti coloro che contribuiscono a produrre. E questa solidarietà, che si sposa alla prima fra tutte, cioè alla solidarietà, con gli uomini in genere fa passare in seconda linea quella ritenuta primissima ed unica dai socialisti, cioè la solidarietà tra soli operai.

Esaminando, infine, nel Cittadino, la essenza psicologica del salario, l'on. Crispolti scrive:

Mentre la partecipazione agli utili in una fabbrica non pone il padrone e gli operai nella condizione di retribuire il lavoro a seconda della domanda e dell'offerta di esso, perchè una tal retribuzione è fissata, in qualche misura almeno, dai profitti oggettivi dell'azienda, il compenso dato in modo prestabilito e indipendente dai profitti, ossia in forma di puro salario, fa sì che la misura di esso non possa prescindere, anche quando un minimo sia rispettato per riguardo ai bisogni e alla dignità del lavoratore, dal numero delle braccia che si offrano sul mercato e dalla necessità che il padrone abbia d'impegnarsene. Ecco che il lavoro diventa una merce. E non perde questa bassa e indebita qualità, nemmeno quando la forza di associazione operaie e la possibilità degli scioperi, concorrendo con una resistenza eventualmente debole della classe padronale, faccia aumentare il prezzo di una tal merce.

In ciò, e non soltanto, nel puro carattere della retribuzione fissa in denaro, ossia nell'indole primitiva del salario, sta il guaio del salariato inteso come regime: in ciò sta la menomazione della dignità umana, resa più stridente quando il padrone faccia contemporaneamente condizioni di favore negli utili e nella gestione a cooperatori capitalisti, i quali portano nell'azienda non la loro persona viva, ma il loro denaro morto.

Dall'essere il lavoro trattato come una merce non solo nasce il poco riguardo teorico verso di esso, ma l'illimitata gara di forze opposte per elevare o abbassare il salario, ossia di quella dei padroni e di quella degli operai, che non avendo nessun freno nella realtà degli utili, la trovano rarissimamente nella rispettiva coscienza. Ciascuna di quelle parti, appunto perchè le manca un criterio di riferimento nello stabilire in modo consono alla produzione il salario da darsi o da perdersi, perdono o son tentati di perdere il concetto della convenienza e della giustizia, per attenersi soltanto a quello della possibilità e dell'interesse.

Dall'esser poi il lavoro staccato dagli altri elementi di produzione d'una stessa fabbrica e congiunto in apparenza a quello di tutti gli altri operai anche di altre fabbriche, nasce la condizione di proclività alla lotta di classe, poichè la classe lavoratrice apparisce tutta legata nell'aspirazione ai miglioramenti del comune salario e perciò opposta alla classe padronale da cui questo salario avrebbe da essere costantemente e indefinitamente accresciuto. E questa proclività, sorgendo come da un naturale terreno, è così gagliarda, che tutti sappiamo quanti sforzi deve fare la stessa organizzazione bianca, contraria allo spirito d'una tal lotta, per chiarire ai propri adepti che le loro aspirazioni possano attuarsi senza di questa e per far sì che nelle particolarità delle contese gli adepti stessi si astengano da forme che la includano.

La Sera di Milano in un editoriale.

Pur essendo e rimanendo convinti che nelle attuali condizioni di impreparazione intellettuale o morale delle masse operaie l'iniziativa e il lucro individuale sia-

no sempre molla indispensabile pel maggior rendimento del lavoro industriale; pur deprecando quegli invocati controlli sindacali sulle industrie da cui oggi praticamente deriverebbe la paralisi e non l'aumento della produzione, noi non ci dissimuliamo il grande vantaggio che deriverebbe alla nazione se gli elementi più fattivi e meglio preparati emersi per virtù d'ingegno e di lavoro dal seno della classe operaia si accostassero alle responsabilità del potere: reagente questo insuperabile per sceverare, sul terreno delle pratiche possibilità, le riforme utili ed attuabili da quelle che — costruite sui libri da teorici fanatici o da dilettanti faciloni — si ritorcerebbero subito nella pratica contro i fini e le idealità onde son nate.

Solo passando fatti ed idee al crivello delle realtà economiche e sociali, sarà possibile attuare gradatamente quella politica di solidarietà fra capitale, direzione e lavoro che è nel desiderio degli stessi capi di industrie sane e veramente produttive — mentre il continuare nella predicazione di finalità premature sarebbe cosa sterile e dannosa per l'intero Paese.

Se la battaglia di oggi avrà servito ad un duraturo chiarimento e a un più sensato orientamento della politica delle masse lavoratrici in Italia, l'industria a sua volta non avrà invano subito le perdite e gli oneri contro i quali oggi non senza ragione resiste.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

L'energia idraulica nel Mondo

S. A. Arthenius sul *London Engineer* (6-8-1920) dopo aver considerata la situazione mondiale nei riguardi delle riserve di carbone fossile pubblica il seguente quadro riassuntivo dell'energia idraulica disponibile nel mondo.

Continente	Millioni di kw	kw per abitante
Asia	173	0,20
Africa	117	0,103
Nord America . .	117	0,125
Sud America . .	69	3,85
Europa	47,5	0,096
Australia	22	2,75
	550	0,33

Considerando le singole nazioni, l'A. attribuisce un massimo di 17 kw per abitante all'Islanda e un minimo di 0,014 kw per abitante alla Russia. All'Italia attribuisce una disponibilità di 4,05 milioni di kw pari a 0,11 kw per abitante.

Quanto alle riserve di carbone secondo l'A. gli Stati Uniti ne avrebbero ancora per 2000 anni, la Germania per 1000, mentre gli Inglesi dovrebbero cominciare a preoccuparsi, avendo ancora carbone appena per due secoli.

Equipaggi della marina mercantile degli Stati Uniti

Dalla statistica dell'Ufficio di Navigazione di Washington il totale degli ufficiali e marinai imbarcati sulle navi di commercio americane fino al 30 giugno 1920 è di 334.140 di cui 274.374 su navi da lungo corso e 59.766 da cabotaggio.

La tabella seguente dà la ripartizione degli equipaggi per nazionalità risultanti nel 1913 e nel 1920, ed è da notare che l'aumento dei marinai americani nel 1920 è principalmente dovuto alla votazione da parte del Congresso di più di 6 milioni di dollari di credito per favorire il reclutamento dei marinai necessari allo Shipping Board degli Stati Uniti nel 1919 e 1920;

Nazionalità	1913	1920
Americani (di nascita)	63.040	137.036
Americani (naturalizzati)	32.780	31.777
Inglese	24.031	36.309
Cinesi	65	1.625
Giapponesi	193	1.276
Filippini	258	1.646
Tedeschi	9.185	1.568
Norvegesi	8.679	11.584
Svedesi	6.995	905
Danesi	2.510	6.827
Russi	4.483	9.442
Austriaci	2.980	664
Francesi	615	948
Spagnoli	20.511	29.784
Italiani	4.813	3.463
Portoghesi	4.384	6.031
Altre nazioni	12.434	41.974
	198.024	334.140
Percentuale, Americani	48,4	50,5

Produzione del carbone

Il "Board of Trade Journal", pubblica le seguenti cifre circa la produzione di carbone od il numero di persone impiegate nell'industria carboniera in ciascuno dei tre primi trimestri dell'anno corrente:

Periodo	Quantità di carbone prodotto	Numero impiegati
1° Trimestre 1920	Tonn. 62.103.000	1.188.500
2° " "	" 58.166.000	1.200.300
3° " "	" 59.467.000	1.207.800

Credito Fondiario e agrario

E' in corso di pubblicazione il decreto che approva il regolamento che disciplina il funzionamento della Sezione di credito fondiario e agrario, istituita presso l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione, con capitale di 50 milioni di lire, di cui venticinque conferiti dallo Stato senza riserva di interessi o dividendo e venticinque dall'Opera Nazionale dei combattenti e da altri istituti.

La Sezione ha per scopo di compiere le operazioni di credito previste del regio decreto 22 aprile 1920 n° 516, a favore di enti agrari e di associazioni di lavoratori agricoli legalmente costituite, sia che queste detengano fondi a titolo di proprietà, di affitto, di enfiteusi, di mezzadria o colonia parziaria, sia che ne abbiano ottenuto il possesso in via temporanea o definitiva per bonario accordo o con provvedimento della autorità amministrativa.

L'interesse sui mutui non potrà eccedere il sei per cento compresa la quota di interessi che viene assunta dallo Stato.

Potranno assumere le funzioni di agenzia della Sezione: la Cassa provinciale del Credito Agrario per la Basilicata, l'Istituto di credito agrario Vittorio Emanuele III per le Calabrie; le casse ademprivili della Sardegna, il Credito agrario per il Lazio, l'Istituto di credito agrario per la Liguria e quelli per l'Umbria e le Marche.

La sezione sarà amministrata da un comitato di nove membri dei quali tre designati dall'Opera Nazionale dei combattenti e tre eletti dagli altri Istituti partecipanti: gli altri tre membri saranno il Presidente, il Vice Presidente ed il Consigliere delegato, dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione. Al Comitato che si adunerà ordinariamente almeno una volta al mese, spetterà di deliberare in merito alle operazioni di prestito. Il Comitato domanderà ad una Giunta la formazione del bilancio e quelle altre funzioni che vorrà affidarle. Un commissario governativo vigilerà sulla osservanza delle leggi e del regolamento della Sezione, con facoltà di sospendere le deliberazioni che creda contrarie alle leggi od al regolamento. La sorveglianza sulle operazioni e la revisione del bilancio sarà esercitata da un collegio di sindaci.

FINANZE DI STATO

L'amministrazione delle Finanze nell'Esercizio 1918 - 19

TASSE IN SURROGAZIONE DEL REGISTRO E BOLLO

Seguiamo la serie degli articoli sui proventi delle tasse sugli affari durante l'esercizio 1918 - 1919 esaminando quelli delle tasse in surrogazione del bollo e registro.

Queste tasse sono:

- la tassa di negoziazione sui titoli e sui valori mobiliari;
- la tassa sul capitale delle Società straniere;
- la tassa sulle anticipazioni e sovvenzioni contro deposito o pegno;
- la tassa sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi.

a) La tassa di negoziazione che ha la funzione specifica di colpire il valore effettivo dei titoli in circolazione, segue da vicino il movimento dell'economia nazionale, e si sente la conseguenza delle varie sue fasi. Nell'esercizio 1898 - 99 — durante il quale si iniziò un progresso rilevante nell'economia del nostro paese — la tassa di negoziazione fruttò circa 7 milioni; nell'esercizio 1912 - 1913, nel quale quel progresso — dopo contrarie fasi — toccò il suo apice, si ebbe un gettito di 18 milioni. La guerra ebbe dapprima una dannosa influenza anche su questo cespite, ed i proventi ribassarono, ma assodatisi nel 1916 l'economia di guerra, la tassa di negoziazione riprese il suo cammino ascensionale, riconquistando ed anzi superando di molto la cifra dei 18 milioni del periodo ante bellico.

All'incremento della tassa di negoziazione contribuirono senza dubbio il rialzo del valore dei titoli, e lo straordinario afflusso di nuovi capitali alle industrie, afflusso che, secondo la Rivista delle Società Commerciali, negli anni dal 1915 al 1918 e nel 1° semestre 1919 raggiunse l'enorme cifra di sei miliardi e 191 milioni! Nel solo anno 1918 gli investimenti netti in capitali soggetti alla tassa di negoziazione oltrepassarono i tre miliardi, nel 1° semestre 1919 raggiunsero la cifra di 1 miliardo e 480 milioni.

I maggiori investimenti si ebbero nelle imprese di trasporti, nelle industrie elettriche, nelle industrie chimiche ed elettro-chimiche, nelle banche ecc., ma il fattore più importante, nel maggiore afflusso di capitali, furono gli aumenti di capitale delle Società esistenti effettuati in gran parte mediante richiamo a capitale sociale di utili non distribuiti, con che si eluse la norma limitante la distribuzione degli utili sociali agli azionisti.

Ma al confortante incremento della tassa di negoziazione contribuì

altresi il D. L. 9 Novembre 1916 che stabilì un terzo decimo per le tasse in surrogazione del registro e bollo, e dichiarò soggette alla tassa di negoziazione tutte le Società in accomandita semplici con carattere cedibili a terzi con effetto verso la Società, ciò che troncò la questione che al riguardo da oltre un decennio si dibatteva nella dottrina e nella giurisprudenza.

Per l'estimazione dei titoli — necessaria alla liquidazione della tassa di negoziazione — furono dall'Amministrazione richiesti, data la chiusura delle Borse, nel periodo bellico, i certificati peritali dei sindacati di borsa, e accertamento poi della tassa nei casi di aumento di capitale mediante prelevazione degli utili non distribuiti o delle riserve accantonate, furono considerate tali prelevazioni come aumento del capitale sociale circoscritto soggette a tassa dalla relativa deliberazione, secondo l'art. 100 Codice di Commercio.

Una questione sulla quale crediamo utile richiamare l'attenzione dei lettori, è quella relativa alla fusione — frequentemente verificatasi negli ultimi tempi — di varie aziende sociali per creare un nuovo ente più vasto e potente. Nei riguardi della tassa di negoziazione venne deciso che, nei casi delle accennate fusioni, essa sia dovuta così sui titoli delle Società vecchie sino a tutto il semestre in cui la deliberazione di fusione sia avvenuta efficace (art. 125 Codice di Comm.) come sul capitale della Società nuova del semestre in cui fu stipulato l'atto costitutivo.

b) La tassa sul capitale destinato od impiegato dalle Società straniere in operazioni in Italia o sul capitale investito, se questo è maggiore di quello. E l'accertamento del capitale investito in genere non si tiene conto del capitale destinato perchè fissato quasi sempre in misura troppo esigua) si fa mediante i bilanci, tenendo conto dei pagamenti per ricchezza mobile ed altri indici. Si giunge anche, quando si dubiti della sincerità dei bilanci, all'equazione degli utili complessivi delle Società in confronto di quelli che figurano conseguenti nel Regno.

Vari sono gli artifizii adoperati dalle Società straniere per sottrarsi al pagamento di questo tributo, e principale quello di mascherarsi come Società nazionale con apporti di esigui capitali.

Prima della guerra questa tassa non raggiungeva i due milioni, mentre si ha ragione di ritenere che il capitale estero nel Regno sia superiore al miliardo. Occorrerebbero veramente provvedimenti legislativi per disciplinare la nazionalità delle Società.

c) La tassa sulle assicurazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno di merci, titoli o valori, sia per la mitezza delle aliquote — ridotte dalla legge 31 dicembre 1907, N. 304, all. C — sia per l'indole stessa delle operazioni che si prestano ad essere lavate, specialmente sotto la parvenza di contratti di riporto, non ha un'importanza adeguata alla portata delle anticipazioni che sono tanta parte del movimento creditizio. E poichè neanche la limitazione nella durata del contratto di riporto ed a termine, e delle relative rinnovazioni o proroghe al periodo massimo di 40 giorni, stabilito dall'art. 50 legge 20 - III - 1913 sulle Borse, è valsa a mettere un freno all'abuso di mascherare nel modo accennato i contratti di anticipazione contro pegno, occorreranno senza dubbio altre provvidenze legislative.

d) La tassa sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi, da quando con la legge 8 Agosto 1895, N. 486, fu adottato il premio come imponibile per le assicurazioni diverse dalle marittime segna un incessante movimento ascensionale. E nel periodo della guerra l'incremento fu assai sensibile sia per gli aumentati premi delle assicurazioni marittime sia per le assicurazioni di cose inerenti alla guerra.

Da notarsi la confortante tendenza a nazionalizzare le assicurazioni marittime, già affidate in massima parte a compagnie straniere. Sono sorti all'uopo parecchi organismi come la «Mutua Assicuratrice Cotonia», sotto gli auspicj dell'Associazione Cotoniara. Questo movimento è stato promosso dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni autorizzato nel 1917 a riassicurare i rischi ordinari della navigazione assunti da Società Nazionali.

Questa nazionalizzazione delle assicurazioni, oltre che all'economia nazionale per i cambi, giova anche all'Esercizio, in quanto evita che le polizze datate dall'estero e già munite di firme sfuggano al tributo.

Concludendo, il gruppo delle tasse in surrogazione del bollo e del registro dà affidamento di uno sviluppo sempre maggiore.

Esso, nell'esercizio 1918 - 1919, fruttò complessivamente 53 milioni, mentre nel precedente ne aveva dati 47, e nel 1913 — 1914 soltanto 28. In sei esercizi il provento è stato quasi raddoppiato.

RIVISTA DELLE ASSICURAZIONI

L'assicurazione contro la disoccupazione

L'assicurazione contro la disoccupazione comincerà a funzionare col 1° Gennaio prossimo venturo.

Ma, poichè a quella data non potranno essere in regola con le assicurazioni molti lavoratori, compresi quelli agricoli per i quali fu sospesa l'assicurazione fino al Giugno di quest'anno, sarà necessario che il Governo seguiti a corrispondere i sussidi di disoccupazione, sia pure coi criteri restrittivi che sono stati adottati durante il 1920 e che hanno fatto scendere la erogazione dei sussidi a cinquanta milioni circa, di fronte a centocinquanta milioni dell'anno precedente.

La disoccupazione per il 1921 si prevede molto più grave di quella dello scorso inverno; e di ciò si è preoccupata la Giunta Centrale, la quale, nella seduta tenuta il 25 Ottobre scorso, espresse il voto che il Governo continui a corrispondere i sussidi di disoccupazione e provveda, nello stesso tempo, ad un largo programma di lavori pubblici, mantenendo in vita il Comitato interministeriale, che fu istituito presso la presidenza del Consiglio, con decreto 28 Novembre 1919.

Questo voto della Giunta per il collocamento e la disoccupazione è stato portato dall'on. Labriola in Consiglio dei Ministri con un progetto il quale tende anche ad eliminare gli inconvenienti, che si sono verificati sinora nella distribuzione ed esecuzione dei lavori pubblici per la disoccupazione. E' accaduto, infatti, che i lavori siano stati distribuiti più con un criterio di opportunità politica, che non tenendo conto dei bisogni di collocare mano d'opera disoccupata; e, così, in talune plaghe è stata creata una disoccupazione fittizia, la quale mediante agitazioni, ha imposto, poi, alti salari, ha provocato una rarefazione della necessaria mano d'opera agricola.

Per gli infortuni avvenuti durante l'occupazione delle fabbriche

Nell'ultima tornata del Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale Infortuni è stato argomento di discussione il trattamento da usarsi agli operai colpiti da infortunio durante il periodo di occupazione degli stabilimenti.

Il Comitato stesso che già, non appena iniziata l'occupazione, aveva espresso favorevoli disposizioni al risarcimento di tali infortuni, ha ora deliberato al riguardo con modalità eque e liberali, risultate dalla discussione concordemente avvenuta, nella quale sono prevalse le dichiarazioni reciprocamente concilianti del rappresentante degli industriali Comm. Ing. Gadda, e rappresentante degli operai dell'industria, On. Buozi.

E' stato così stabilito:

1°) che da parte degli industriali si farà luogo alla iscrizione al libro paga di tutte le somme corrisposte agli operai per qualsiasi titolo per lavoro compiuto durante il periodo di occupazione delle officine, nonché degli arretrati corrisposti alle maestranze a decorrere dal 15 luglio, e cioè l'eventuale compenso convenzionale di quattro lire giornaliere per individuo, corrisposto in base al concordato intervenuto fra industriali e operai, e che su tali somme sarà liquidato alla Cassa Nazionale Infortuni il premio di assicurazione;

2°) che la Cassa Nazionale Infortuni effettuerà il risarcimento degli infortuni verificatisi durante il periodo di occupazione delle officine in base alle denunce presentate, previ gli accertamenti del caso, ancorché tali denunce non siano presentate direttamente o controfirmate dai singoli contraenti delle assicurazioni;

3°) che la liquidazione delle indennità si effettuerà:

a) per le inabilità temporanee, prendendo a base il salario medio dei 15 giorni precedenti l'occupazione delle fabbriche, escluso l'eventuale, compenso convenzionale delle quattro lire giornaliere;

b) per le inabilità permanenti, prendendo a base la remunerazione effettiva percepita nell'anno precedente la data dell'infortunio o il salario medio del minor tempo di servizio prestato, escluso il periodo di occupazione, ma tenendo conto agli effetti del calcolo del salario, delle somme percepite, in base al concordato intervenuto fra gli industriali e gli operai, a decorrere dal 1° agosto;

4°) che per gli infortuni verificatisi precedentemente al periodo di occupazione, la liquidazione delle indennità si effettuerà pure computando sul salario gli aumenti concordati fra industriali ed operai — e cioè il compenso convenzionale delle quattro lire giornaliere — e sempre a partire dal 1° agosto.

Il Comitato Esecutivo è stato infine d'accordo nel deliberare che l'onere relativo a tali infortuni non costituirà motivo di aggravio nell'applicazione delle tariffe future nella rinnovazione dei contratti ai quali gli infortuni verificatisi durante il periodo di occupazione si riferiscono.

NOTIZIE VARIE

Iniziative italiane di cultura

Si è costituito in questi giorni un Comitato promotore per gli studi italiani di Papirologia ed Egittologia con sede a Milano presso l'Associazione per l'Alta Cultura sotto la Presidenza del senatore prof. Mangiagalli e col concorso dei più illustri rappresentanti delle Università italiane. Intento del Comitato è di favorire lo studio scientifico della Papirologia e della Egittologia in Italia, di curarne la diffusione tra un pubblico quanto più vasto possibile contribuendo così in questa parte anche ad una migliore educazione storica del popolo nostro, di allacciare sempre maggiori e migliori rapporti di cultura con l'Egitto, dove, come è noto si è particolarmente sensibili all'amicizia e alla cultura italiana.

Notiamo che del Comitato fanno parte fra gli altri l'on. Baviera dell'Università di Napoli, il prof. Carusi, il prof. De Francisci, il senatore Guidi, il comm. prof. M. rucchi, il prof. Paribeni, tutti della nostra Università, il prof. comm. Lumbrò dei Lincei; inoltre i senatori Greppi, Ruffini, Vitelli, il prof. De Santis, il prof. Puntoni, il prof. Schiaparelli, il prof. De Ruggiero, il prof. Pacchioni, il prof. Costa, il prof. Calderini, il prof. De Ruggiero, ecc.

Gettito dei tributi nel 1920-21

Risultati a tutto settembre 1920.

	Accertamento 19.9-20 provvisorio	Risultati a tutto settembre			Differenza 1919-20 col 1918-19	Previsione 1920 1921	
		1920	1919	1918			
Tasse sugli affari:							
		(MIGLIAIA DI LIRE)			(000 omesse)		
Successioni	157,013	44,959	34,131	25,857	+	19,102	185
Manimorte	7,426	3,641	3,381	3,039	+	602	8
Registro	437,765	96,569	79,760	55,553	+	40,016	420
Bollo	303,385	147,332	69,657	51,102	+	96,230	300
Surr. reg. e bollo	76,851	39,767	26,234	20,180	+	19,587	80
Ipoteche	51,124	14,603	9,862	4,017	+	10,586	50
Concess. govern.	34,761	11,998	7,764	4,429	+	7,569	34
Vilco. mot., au- tom. e autoseca	34,531	2,999	1,897	682	+	2,317	45
Cinematografi	14,372	3,025	3,047	1,658	+	1,367	24
Gioielli	17,028	6,223	2,805	1,972	+	4,251	26
Profumi e spec. medicinali	38,928	10,890	7,391	5,499	+	5,391	40
Bollo conti trattorie	4,835	1,386	1,140	711	+	675	6
Bollo sui biglietti tramvie	38,403	7,586	8,681	9,495	—	1,909	44
Bollo sulle bottiglie, recip., ecc.	12,730	5,481	—	—	+	5,481	20
Vend. ogg. dilus.	—	—	—	—	—	—	300
	1,229,752	396,459	255,751	185,194	+	211,265	1,582
Imposte sul consumo:							
Imp. fabb. spiriti	139,496	33,519	24,553	12,622	+	20,897	145
» » zucchero	305,838	77,803	33,858	46,478	+	31,025	350
» » olio semi	3,800	921	694	384	+	537	3
Altre Imp. fabb.	58,547	13,651	8,231	7,468	+	11,183	28
Doganee dir. marittimi (1)	424,444	93,220	12,436	143,202	—	49,982	54
Concess. sportaz.	240	—	48	8,573	—	8,573	—
Olii minerali	19,476	4,336	4,914	3,694	+	942	10
Dazio zucchero	95,457	2,031	61,252	14,710	—	10,474	40
Addiz. sulle bevande alcoliche	72,636	—	16,509	17,501	—	17,501	—
Dazi interni di consumo (2)	—	—	—	—	—	—	—
Imp. fabb. saponi	27,895	6,797	6,405	6,789	+	8	28
Tassa cons. caffè	3,227	—	1,673	6,815	—	6,815	—
Imp. prod. tess.	26,920	17,477	—	—	+	17,477	100
Impost. sul vino	2,891	14,413	—	—	+	14,413	300
	1,180,867	271,673	222,473	267,936	—	3,737	1,282
Monopoli industriali:							
Tabacchi	1,568,807	545,885	351,094	253,256	+	292,629	1,600
Sali	125,215	31,243	29,346	28,076	+	3,167	120
Fiammif. (monopolio vendita)	116,683	38,411	26,266	19,666	+	18,745	100
Carte gioco id	6,369	1,270	538	549	+	72	5
Lotto (pr. netto)	96,712	32,915	20,745	17,891	+	15,024	67
	1,913,786	643,724	428,389	319,438	+	330,286	1,892
Monop. commerciali:							
Monop. del caffè	366,722	68,341	16,165	—	+	68,341	564
Surrog. del caffè	10,850	4,303	—	—	+	4,303	47
Lampad. elettr.	12,806	3,725	—	—	+	3,725	15
	390,078	76,369	4,837	—	+	76,369	626
Imposte dirette:							
Fondi rustici	113,940	18,700	18,746	18,796	—	96	120
Fabbricati	162,620	26,547	25,697	24,848	+	1,699	156
Ricc. mob. p. ruoli	487,641	88,927	69,756	57,637	+	31,290	401
Id. id. p. ritenute	225,273	33,852	34,219	10,499	+	23,353	147
Contr. e diguerra	227,054	22,093	76,698	42,241	—	20,148	80
Imp. ultra profit.	1,026,909	259,710	165,989	91,028	+	168,682	850
Esenz. serv. mil.	—	—	—	—	—	—	—
Imp. amministr.	—	—	—	—	—	—	—
Società	11,074	428	651	242	+	186	5
Diritto guerra risci. affitti	—	—	—	—	—	—	—
Mil. non combat.	116	—	—	5,507	—	5,507	—
Terreni bonific.	1,848	186	254	219	—	33	2
Straor. di guerra	23,977	3,520	4,540	2,301	+	1,219	20
Compensi ai dirigenti e procur.	9,651	788	1,229	—	+	788	4
Comp. sui redditi e imp. ecc.	63,970	7,301	—	—	+	7,301	70
	2,354,073	462,052	397,813	253,318	+	208,734	1,856
Servizi pubblici:							
Poste	214,729	60,971	52,072	59,072	—	38,988	240
Telegrafi	90,145	23,658	18,072	13,972	+	3,662	114
Telefoni	34,804	13,460	6,959	5,118	+	700	47
	339,678	104,089	77,063	52,415	—	43,350	401
TOTALE (I)							
	7,708,234	1,960,366	1,397,654	1,104,820	+	855,546	7,641
Grano - dazio di importazione	—	—	—	117	—	117	—
Vend. zucc. Stato	55,431	14,101	20,686	7,838	+	4,263	40

(1) Escluso il dazio sul grano e sullo zucchero.

(2) Escluso Roma - Napoli - Palermo.

Luigi Ravera, gerente

Tip. dell'Economista — Roma.

9)

DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE

	30 aprile 1920	31 maggio 1920	30 giugno 1920	31 luglio 1920	31 agosto 1920	30 settembre 1920
CASSA, CEDOLE E VALUTE						
Banca Commerciale Italiana. . .	239.178.5	227.233.5	257.915.3	257.321.2	284.545.7	325.812.2
Banca Italiana di Sconto . . .	246.545.5	240.308.9	280.476.7	232.031.8	265.209.2	291.016.7
Credito Italiano	270.537.8	257.682.7	255.713.2	291.895.6	233.184.9	239.395.2
Banco di Roma	93.975.1	87.868.7	79.684.3	83.084.4	89.215.5	85.832.3
	850.236.9	813.093.8	873.789.5	864.330.0	872.155.0	942.056.4
PORTAFOGLIO ITALIA, ESTERO						
Banca Commerciale Italiana. . .	2.241.912.6	2.337.150.0	2.452.869.6	2.383.657.1	2.342.348.8	2.433.841.8
Banca Italiana di Sconto . . .	2.007.477.6	1.946.359.3	1.830.502.8	1.786.670.3	1.900.732.2	1.925.142.8
Credito Italiano	1.797.423.6	1.816.584.3	1.824.971.3	1.993.552.0	2.148.830.8	2.201.564.1
Banco di Roma	604.826.8	627.236.0	686.191.5	696.912.0	695.286.9	670.586.7
	6.651.640.6	6.727.330.6	6.794.535.2	6.860.792.0	7.087.198.7	7.231.135.4
RIPORTI						
Banca Commerciale Italiana. . .	683.923.9	673.715.9	652.529.4	645.223.8	666.374.4	660.304.8
Banca Italiana di Sconto . . .	422.724.8	435.162.6	468.703.7	432.504.3	319.456.2	354.206.7
Credito Italiano	234.072.0	272.582.9	292.657.0	301.979.8	324.937.4	355.010.3
Banco di Roma	131.325.2	123.347.8	127.259.4	121.514.2	108.227.7	117.415.8
	1.472.045.9	1.504.809.2	1.541.149.5	1.501.222.1	1.518.995.7	1.486.937.6
CORRISPONDENTI SALDI DEBITORI						
Banca Commerciale Italiana. . .	1.735.598.4	1.781.372.0	1.756.962.8	1.743.880.3	1.749.336.0	1.720.925.7
Banca Italiana di Sconto . . .	1.409.304.4	1.527.773.7	1.598.619.8	1.646.474.6	1.665.756.8	1.734.771.0
Credito Italiano	2.061.955.7	2.145.786.3	1.844.970.2	1.650.647.7	1.633.301.3	1.715.626.2
Banco di Roma	1.562.754.6	1.552.530.9	1.460.038.7	1.520.702.5	1.592.387.9	1.743.417.9
	6.769.613.1	7.007.462.9	6.660.591.5	6.561.705.1	6.640.782.0	6.914.740.8
DEPOSITI E BUONI FRUTTIFERI						
Banca Commerciale Italiana. . .	653.282.0	667.289.0	682.336.1	698.037.4	708.067.4	701.286.7
Banca Italiana di Sconto . . .	836.858.5	809.754.6	826.662.7	856.530.7	865.517.3	876.226.3
Credito Italiano	711.226.9	742.192.7	763.869.1	796.878.4	805.825.3	802.760.0
Banco di Roma	454.355.5	476.605.7	494.428.7	522.171.5	754.682.1	589.250.9
	2.655.722.9	2.695.842.0	2.767.296.6	2.873.618.0	2.954.092.1	2.969.523.9
CORRISPONDENTI ; SALDI CREDITORI						
Banca Commerciale Italiana. . .	3.585.768.9	3.592.072.3	3.708.080.4	3.648.964.2	3.663.963.1	3.744.416.9
Banca Italiana di Sconto . . .	2.741.504.6	2.728.990.9	2.821.286.3	2.781.741.4	2.831.318.9	2.887.749.9
Credito Italiano	3.238.219.9	3.172.028.5	2.917.062.3	2.912.009.9	3.046.521.5	3.130.457.0
Banco di Roma	1.823.066.2	1.854.534.0	1.847.420.2	1.914.728.5	1.961.177.4	2.092.231.2
	11.388.559.6	11.347.625.7	11.293.849.2	11.257.444.0	11.502.980.9	11.854.855.0
ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE						
Banca Commerciale Italiana. . .	330.933.9	415.599.2	367.334.8	334.107.3	332.756.2	370.982.7
Banca Italiana di Sconto . . .	387.873.4	456.491.8	388.195.9	348.261.3	356.940.7	412.775.9
Credito Italiano	302.063.9	337.695.9	301.869.1	272.366.4	276.253.5	300.878.8
Banco di Roma	146.263.3	145.742.9	136.610.6	120.710.8	129.722.7	151.652.3
	1.167.134.5	1.355.529.8	1.194.010.4	1.075.445.8	1.095.673.1	1.236.289.7
PARTECIPAZIONI						
Banca Commerciale Italiana. . .	116.551.3	119.175.3	128.050.5	113.156.6	140.528.2	154.532.7
Banca Italiana di Sconto . . .	119.448.9	122.807.4	122.626.7	144.611.5	155.421.0	153.206.4
Credito Italiano	16.384.9	16.376.9	31.961.6	31.846.3	31.779.2	27.444.4
Banco di Roma	44.174.5	45.444.5	45.474.4	45.551.4	45.575.3	47.578.8
	296.559.6	303.804.1	328.113.2	335.165.8	373.303.7	382.762.3
PORTAFOGLIO TITOLI						
Banca Commerciale Italiana. . .	151.790.7	154.679.3	159.567.2	160.042.2	165.097.9	163.529.7
Banca Italiana di Sconto . . .	172.554.8	118.234.7	165.417.3	160.137.4	156.053.4	142.249.5
Credito Italiano	51.849.0	55.195.1	65.411.4	75.288.3	79.280.9	100.604.6
Banco di Roma	48.372.8	57.805.8	58.552.2	111.408.9	100.736.2	111.349.4
	424.567.3	385.914.9	448.948.1	506.876.8	499.168.4	517.733.2

1) ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

Situazioni riassuntive telegrafiche.

(000 omessi)	BANCA D'ITALIA			BANCO DI NAPOLI			BANCO DI SICILIA		
	20 ottobre	31 ottobre	10 novem.	30 settem.	10 ottobre	20 ottobre	20 settem.	10 ottobre	20 ottobre
Specie Metalliche	879.763	894.163	894.172	419.718	669.235	627.451	88.464	104.284	113.128
Portafoglio sull'Italia	2.867.161	3.123.374	3.180.840	1.000.502	780.069	768.911	155.013	167.357	162.791
Anticipazioni su titoli	2.349.906	2.476.822	2.429.756	1.850.197	1.680.612	1.688.232	83.546	87.506	88.231
Portafoglio e conti corr. esteri .	859.509	879.056	814.503	114.658	116.464	104.154	63.654	31.055	31.817
Circolazione	15.181.478	15.323.475	15.444.651	3.267.088	3.295.641	3.296.105	720.000	719.075	711.460
Debiti a vista	1.192.834	1.238.430	1.298.924	256.714	267.043	259.180	153.150	157.635	160.743
Depositi in conto corrente . . .	630.404	567.648	592.160	118.354	130.603	129.469	309.781	279.211	275.071
Rapporto riserva metall. in circ.	19.60%	19.42%	19.04%	20.54%	20.15%	20.90%	25.11%	20.91%	20.54%

2) Banca d'Italia - Situazione decennale.

ATTIVO

(000 omessi)

	10 settembre	20 settembre	30 settembre
Oro	804.798	804.800	804.805
Argento (div. L. 8.407)	74.996	75.462	74.460
Cambiali sull'estero	—	—	—
Buoni del tesoro di Stati esteri .	20.484	20.484	20.484
Certificati di credito sull'estero .	871.191	900.060	905.528
Biglietti di Banche estere	8.159	7.366	7.321
Totale riserva	1.779.630	1.808.173	1.183.600
Biglietti di Stato e B. di Cassa .	236.895	236.790	232.437
Bigl. port., tit. nom. vista Ist. .	30.221	21.724	10.049
Biglietti Banche estere	15.592	14.757	14.710
Vaglia postali ed altro	20.377	9.869	51.804
Argento div. e non decimale . . .	2.402	1.498	1.500
Monete nichello e bronzo	2.026	2.346	2.383
Totale Cassa e riserva	1.187.311	1.167.250	1.192.652
Portafoglio su piazze italiane . .	2.649.228	2.698.958	2.879.554
Portafoglio sull'estero	20.484	20.484	20.484
Effetti ricevuti per l'incasso . . .	10.434	9.799	7.423
Anticipazioni ordinarie	2.160.128	2.196.180	2.337.045
Anticipazioni al tesoro	360.000	360.000	360.000
Id. straordinarie al tesoro	3.600.000	3.600.000	3.600.000
Id. Cassa Veneta	26.700	26.700	26.700
Id. cambio valute Austro-U. . . .	441.300	441.300	441.300
Id. estinz. Buoni Tesoro	924.000	924.000	924.000
Id. a terzi per conto Stato	2.016.490	2.091.853	2.208.398
Conto somministr. di Biglietti . .	516.000	516.000	516.000
Titoli	222.340	222.291	222.329
Conti corr. attivi nel Regno	415.406	363.996	933.640
Id. all'estero	897.527	936.308	953.474
Azionisti a saldo azioni	60.000	60.000	60.000
Immobili destinati uffici	34.964	35.060	35.679
Serv. div. Stato e Provincie	315.453	321.984	323.018
Partite varie	900.350	904.066	882.800
Sofferenze eserc. in corso	1.030	1.035	1.033
Spese per tasse	71.385	71.394	71.533
Spese d'esercizio	40.585	41.164	44.782
Depositi	29.107.613	28.789.741	29.049.415
Partite ammortizz. passati ti eserc.	31.975	31.896	31.789
Totale generale	46.011.055	45.831.465	47.123.204

PASSIVO

	240.000	240.000	240.000
Capitale	240.000	240.000	240.000
Massa di rispetto	48.000	48.000	48.000
Riserva straordinaria	12.025	12.025	12.025
Circol. per comm. 40% di ris. . . .	3.582.101	3.669.387	3.564.449
Id. insuffic. coperta	2.679.720	2.818.460	3.262.519
Id. per conto dello Stato	7.884.490	7.959.853	8.076.398
Debiti a vista	1.133.948	1.106.094	1.339.100
Depositi in c. c. fruttifero	546.466	582.390	562.312
Conti correnti passivi	70.301	73.122	80.152
Servizi div. dello Stato e Prov. . . .	221.730	138.104	46.384
Partite varie	243.836	151.331	588.768
Rendite corrente esercizio	209.296	213.056	221.739
Depositanti	29.107.613	28.789.741	29.049.464
Partite ammortizz. passati ti eser.	31.975	31.896	31.789
Totale generale	46.011.055	45.831.465	47.123.204

3) Banco di Napoli - Situazione decennale.

ATTIVO

(000 omessi)

	20 settembre	10 ottobre	20 ottobre
Riserva metall. eff. od equip. . . .	328.326	330.207	316.291
Oro	195.692	195.705	195.705
Argento	30.140	30.140	30.140
Totale riserva	225.833	225.845	225.845
Biglietti e B. Cassa dello Stato . .	35.895	31.080	29.863
Biglietti vag. d'Ist. Emissione . . .	159.994	184.945	144.466
Biglietti Banche estere	784	754	428
Vaglia postali	558	667	904
Argento divisionale	69	69	69
Bronzo e nichello	21	27	27
Tot. Cassa e riserve	423.157	443.390	401.606
Portafoglio su piazze italiane . . .	745.384	780.069	768.911
Id. sull'estero	45.968	45.966	46.037
Effetti per incasso	30.682	85.719	92.243
Anticipazioni ordinarie	362.105	395.412	403.032
Anticip. statutarie ordinarie	94.000	94.000	94.000
Id. straordinarie	1.191.200	1.191.200	1.191.200
Id. a terzi	631.039	583.315	691.958
Somm. Cassa Dep. e Prestiti	148.000	148.000	148.000
Titoli	108.820	109.392	109.658

	20 settembre	10 ottobre	20 ottobre
Titoli fondo pensioni impiegati . .	8.969	8.969	9.027
Conti corr. altri Ist. e corrisp. . . .	91.131	88.343	77.890
Id. sull'Estero	62.574	70.498	58.117
Immobili destinati agli uffici	13.935	13.955	14.039
Ricevitorie provinciali	11.442	4.300	5.173
Spese ammort. a periodi deter. . . .	961	987	987
Debitori diversi	103.465	118.135	87.151
Sofferenze dell'eserc. in corso . . .	534	555	572
Spese dell'esercizio in corso	17.676	20.075	20.311
Imposte e tasse	14.721	15.435	15.472
Depositi	3.721.693	3.738.750	3.760.282
Totale generale	7.827.466	7.956.473	7.995.676

PASSIVO

	50.000	50.000	50.000
Patrimonio	50.000	50.000	50.000
Massa di rispetto	84.621	84.621	84.621
Circ. per conto comm. 40% ris. . . .	622.230	613.664	582.804
Circ. insuff. coperta	587.376	665.461	588.142
Circ. per conto dello Stato	2.064.239	2.016.515	2.125.158
Totale	3.273.845	3.295.641	3.296.105
Debiti a vista	240.503	267.043	259.180
Debiti a scadenza	120.770	130.603	129.469
Conti correnti passivi	14.223	17.318	5.812
Ricevitorie provinciali	1.186	977	538
Fondo pensioni impiegati	8.982	9.207	9.207
Creditori diversi	259.294	305.202	338.689
Reddito dell'esercizio in corso . . .	52.343	57.106	61.760
Depositanti	3.721.693	3.738.750	3.760.282
Totale generale	7.827.466	7.956.473	7.995.676

4) Banco di Sicilia - Situazione decennale.

ATTIVO

(000 omessi)

	10 agosto	31 agosto	20 settembre
Riserva metallica	75.041	75.514	75.183
Oro	38.243	38.243	38.243
Argento	9.550	9.550	9.550
Biglietti di Stato	2.707	2.149	1.734
Biglietti e tit. Ist. di Emiss.	51.261	51.727	36.346
Biglietti di Banche estere	403	489	404
Vaglia postali	168	89	61
Argento	118	1.225	2.115
Monete di nichello e bronzo	5	4	7
Totale	102.458	103.479	88.464
Portafoglio su piazze italiane	150.928	150.663	155.013
Portafoglio sull'estero	18.664	13.666	13.745
Anticipazioni ordinarie	80.693	33.237	83.546
Anticipaz. statutarie ordinarie . . .	31.000	31.000	31.000
Id. straordinarie	368.800	368.800	368.800
Id. a terzi per conto Stato	126.746	102.674	149.640
Id. conto somm. biglietti	36.000	36.000	36.000
Titoli	33.254	33.236	33.236
Conti c. att. nel Regno, estero	25.465	30.245	26.477
Serv. div. per conto Stato, Prov. . . .	55.697	48.589	48.386
Partite varie	58.203	57.278	64.092
Sofferenze dell'eserc. in corso	4	10	10
Spese imp., tasse, esercizio	7.616	8.361	8.514
Depositi	1.038	1.040.534	1.051.600
Totale generale	2.129.412	2.107.779	2.158.527

PASSIVO

	12.000	12.000	12.000
Capitale	12.000	12.000	12.000
Massa di rispetto	19.606	19.606	19.606
Riserva straordinaria	4.177	4.180	4.180
Circol. p. conto del Comm. 40%	88.460	88.858	85.549
Id. insuffic. coperta	47.652	76.881	49.071
Id. per conto dello Stato	568.040	538.474	585.440
Totale	704.152	704.214	720.061
Debiti a vista	149.945	148.187	153.150
Depositi in c. c. fruttifero	60.940	54.259	58.239
Conti corr. passivi	11.709	6.990	7.396
Servizi div. conto Stato, Prov.	57.601	48.287	48.200
Partite varie	605.084	58.241	71.984
Rendite esercizio in corso	6.674	11.276	12.102
Depositanti	1.129.891	1.040.534	1.051.600
Totale generale	2.152.551	2.107.779	2.158.527
GARANZIA DEI BIGL. IN CIRCOL.			
Riserva (irrid. L. 28.000.000)	35.384	35.543	34.219
Attività diverse	668.768	668.671	685.841
Totale	704.152	704.214	720.061

Eccedenza di garanzia L. 148.523.483,55 (per memoria).
Rapporto della riserva (netto 20 0/0 deb. a vista) e la circol. 23.48 0/0.

5) **Banca Commerciale Italiana**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 agosto 1920	30 settembre 1920
Azionisti Conto Capitale . . . L.	39.774.150 —	39.774.150 —
N. in cassa e fondi ist. em. . . »	279.788.163,02	321.688.412,17
Cassa, cedole e valute . . . »	4.757.558,49	4.123.723,82
Port. su Italia ed est. e B.T.I. »	2.342.348.840,72	2.433.841.837,87
Effetti all'incasso . . . »	94.451.949,41	99.593.923,01
Riporti . . . »	666.374.407,27	660.304.865,69
Valori di proprietà . . . »	163.097.914,39	163.529.697,13
Anticipazioni sopra valori . . »	18.933.986,44	19.702.599,44
Corrispondenti-Saldo debitori »	1.749.336.943,02	1.720.925.753,05
Debitori per accettazioni . . »	149.939.660,45	136.108.800,32
Debitori diversi . . . »	106.569.112,93	110.046.895,01
Partecipazione diverse . . . »	69.355.263,64	83.530.999,99
Partecip. Imprese bancarie . . »	71.172.929,25	71.001.696,65
Beni stabili . . . »	23.030.407,31	23.030.817,91
Mobili ed imp. diversi . . . »	1 —	1 —
Debitori per avalli . . . »	203.262.847,73	215.169.921,24
Tit. di propr.Fondo prev. per. »	29.149.509,50	30.149.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni . . . »	727.627.959 —	746.759.121 —
A cauzioni servizio . . . »	4.958.512 —	5.058.512 —
Libero a custodia . . . »	3.678.400.556 —	3.757.604.497 —
Spese amm. e tasse eserc. corr. »	57.460.505,79	65.099.860,20
Totale L.	10.479.791.177,36	10.707.045.594 —
PASSIVO		
Cap.soc.(N. 480.000 da L. 500		
cad. e N. 8000 da 2500) L.	312.000.000 —	312.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . »	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo riserva straordinaria . . »	—	—
Riserva sp. di ammort. rispetto »	—	—
Fondo tassa az. -Emiss. 1918-19 »	8.482.130,35	8.482.130,35
Fondo previd. del personale . . »	30.254.099,11	30.834.878,43
Dividendi in corso ed arretrati »	1.596.775 —	1.522.203 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi »	708.067.454,18	701.286.726,56
Corrispondenti-saldi creditori »	3.663.963.108,58	3.744.416.877,68
Cedenti effetti incasso . . . »	206.572.264,24	208.085.977,47
Creditori diversi . . . »	210.616.776,24	215.660.382,17
Accettazioni commerciali . . . »	149.939.660,45	136.108.800,32
Assegni in circolazione . . . »	332.756.262,75	370.982.724,99
Creditori per avalli . . . »	203.262.847,73	215.169.921,24
(a garanzia operaz. »	727.627.959 —	746.759.121 —
Dep.di tit. » a cauzione serviz. »	4.958.512 —	5.058.512 —
(a libera custodia . . . »	3.678.400.556 —	3.757.604.497 —
Risconti passivi . . . »	—	—
Avanzo utili esercizio 1919 . . »	791.741,88	791.741,88
Utili lordi esercizio corrente. »	84.301.029,85	96.281.099,91
Totale L.	10.479.791.177,36	10.707.045.594 —

6) **Banca Italiana di Sconto**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 agosto 1920	30 settembre 1920
Cassa L.	265.209.225,03	291.016.777,65
Numerario in cassa. . . . »	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. »	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute »	—	—
Portafoglio »	1.900.722.256,16	1.925.142.788,55
Conto riporti »	319.456.242,42	354.206.763,35
Titoli di proprietà »	156.053.390,99	142.249.470,66
Corrispondenti - saldi debitori »	1.665.756.876,45	1.734.771.054,18
Anticipazioni su titoli . . . »	—	—
Conti diversi - saldi debitori »	48.271.801,43	44.115.058,86
Esattorie »	153.222,57	899.299,17
Partecipazioni »	57.837.609,85	57.892.703,85
Partecipazioni diverse. . . »	97.583.355,70	96.313.731,55
Beni stabili »	24.775.826,63	24.775.826,63
Soc.an. di costruzione «Roma» »	1.800.000 —	1.800.000 —
Mobili, Cassette di sicurezza »	1 —	1 —
Debitori per accettazioni . . »	65.500.973,57	75.547.496,37
Debitori per avalli . . . »	139.546.877,53	136.510.465,93
Risconto »	—	—
Conto Titoli :		
fondo di previdenza . . »	7.804.910,82	8.040.904,24
a cauzione servizio . . »	8.450.372,50	8.832.146,40
presso terzi »	771.855.176,45	757.149.668,77
in depositi »	2.720.533.325,76	2.747.310.397,92
Totale L.	8.251.321.444,86	8.406.574.561,08
PASSIVO		
Cap.soc.N.630.000az.daL.500L.	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria »	68.000.000 —	68.000.000 —
Fondo deprezzamento immob. »	4.371.968 —	4.371.968 —
Utili indivisi »	608.951,23	608.951,23
Azionisti - Conto dividendo. »	—	—
Fondo previdenza per person. »	—	—
Dep. in c/c ed a risparmio e		
buoni frutt. a scadenza fissa »	865.517.274,57	876.226.296,97
Corrispondenti - saldi credit. »	2.831.318.905,30	2.887.749.912,29
Accettazioni per conto terzi. »	70.893.996,53	80.411.149,28
Assegni in circolazione . . . »	356.940.692,05	412.775.935,88
Creditori diversi - saldi credit. »	65.500.973,57	75.547.496,37
Avalli per conto terzi . . . »	139.546.877,53	136.510.465,93
Esattorie »	—	—
Conto titoli »	3.508.643.785,53	3.521.333.117,33
Avanzo utili esercizio preced. »	—	—
Utili lordi del corr. esercizio »	24.978.020,55	28.039.267,80
Totale L.	8.251.321.444,86	8.406.574.561,08

7) **Banco di Roma**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 agosto 1920	30 settembre 1920
Cassa L.	89.215.519,30	85.832.320,37
Portafoglio Italia ed Estero . . »	695.286.882,17	670.586.712,90
Effetti all'incasso per c/ Terzi »	91.376.415,79	119.364.003,37
Eff. pubb. em. o gar. dallo Stato »	55.499.633,90	53.071.394,80
Valori pubblici e privati . . . »	45.236.598,18	58.278.623,36
Titoli in deposito a conto corr. »	108.227.689,95	493.222.867,87
Riporti »	—	117.415.844,26
Partecipazioni bancarie . . . »	8.740.417,65	9.106.118,40
Partecipazioni diverse . . . »	36.834.928,68	38.473.676,68
Conti correnti garantiti . . . »	119.391.625 —	110.438.302,72
CorrISP. Italia ed Estero . . . »	1.592.387.924,64	1.743.417.969,23
Beni stabili »	28.840.393,97	28.973.484,56
Debitori div. e conti debitori »	112.649.580,72	115.565.660,87
Debitori per accett. commerc. »	21.760.475,58	21.672.438,63
Debitori per avalli e fideiussioni »	75.802.291,42	70.081.229,83
Mobili, casse forti e spese imp. »	1 —	1 —
Totale L.	3.558.267.165,82	3.735.899.648,88
Valori Cassa di Previdenza . . »	1.392.797,53	1.412.797,53
Titoli { a garanzia . . . »	370.091.746,86	369.585.805,91
in deposito { a cauzione . . »	4.861.183,30	4.962.188,30
{ a custodia . . . »	533.271.795,33	562.777.809,67
Depositari titoli »	603.710.333,09	647.583.291,21
Totale L.	5.071.595.021,93	5.322.221.542,21
PASSIVO		
Capitale sociale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario . . »	1.489.265,92	1.489.265,92
» straordinario . . . »	5.225.000 —	5.225.000 —
» speciale »	5.000.000 —	5.000.000 —
Dep. a conto corr. od a risp. »	574.698.709,05	589.250.923,52
Depositi titoli in conto corr. »	477.216.787,87	493.222.867,87
Assegni ordinari »	39.883.400,38	44.629.100,08
Assegni in circolazione . . . »	89.839.288,68	107.023.744,59
CorrISP. Italia ed Estero . . . »	1.961.177.368,72	2.092.231.539,31
Creditori div. e conti credit. »	143.331.782,86	141.836.907,20
Dividendi su nostre Azioni . . »	691.360,49	685.804,80
Risconto dell'attivo »	—	—
Accettazioni commerciali . . . »	21.760.475,58	21.672.468,63
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi »	75.602.291,42	70.081.229,83
Utili lordi del corr. esercizio . . »	—	—
Avanzo utili exerc. precedente »	200.973,67	200.973,67
Utili netti del corr. esercizio . . »	12.167.076,12	13.349.853,46
Totale L.	3.558.267.165,82	3.735.899.648,88
Depositanti »	909.617.523,82	938.738.601,41
Depositi presso terzi . . . »	603.710.533,09	647.583.291,92
Totale L.	5.071.595.021,93	5.322.221.542,21

8) **Credito Italiano**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 agosto 1920	30 settembre 1920
Azionisti saldo Azioni. . . L.	62.760.800 —	31.393.200 —
Cassa »	233.148.605,30	239.395.204,95
Portafoglio Italia ed Estero . . »	2.184.830.779,70	2.201.564.139,60
Riporti »	324.937.454,80	355.010.296,05
Corrispondenti »	1.633.301.299,45	1.715.626.168,50
Portafoglio titoli »	79.280.989,60	100.604.641 —
Partecipazioni »	31.779.245,55	27.444.377,55
Stabili »	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi »	148.009.670 —	130.881.075,15
Debitori per avalli »	87.173.333,65	82.789.925,65
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati »	7.034.386,50	7.297.792,10
Depositi a cauzione . . . »	3.868.282 —	3.676.282 —
Conto titoli »	3.948.772.761,30	3.977.588.871,25
Totale L.	8.722.333.607,85	8.885.771.946,80
PASSIVO		
Capitale »	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva »	65.000.000 —	65.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparmi. »	805.825.307,80	802.760.038,45
Corrispondenti »	3.046.521.515,05	3.130.457.017,45
Accettazioni »	35.302.531,10	39.017.091,55
Assegni in circolazione . . . »	131.643.698,96	300.878.812,90
Creditori diversi »	144.609.775,34	145.985.667,25
Avalli »	87.173.333,65	82.789.925,65
Esercizio precedente . . . »	—	—
Utili »	26.598.062,20	30.320.448,20
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati . . . »	7.034.386,50	7.297.792,10
Depositi a cauzione . . . »	3.868.282 —	3.676.282 —
Conto titoli »	3.948.772.761,30	3.977.588.871,25
Totale L.	8.722.333.607,85	8.885.771.946,80

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO delle Venezie

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona
*presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA
in Corso Vitt. Emanuele*

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE, costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, esercisce il Credito Fondiario nelle Provincie del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridentina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede:

1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.

2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.

3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.

4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartelle al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni, nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel concorso dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente: Dott. V. PINCHERLI.

BRITISH ITALIAN CORPORATION, Ltd.

Capitale autorizzato e completamente versato
Lst. 1.000.000

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
LE PRINCIPALI BANCHE INGLES E ITALIANE
hanno costituito in Italia

La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA
con sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a conseguimento del loro scopo comune:

**Lo sviluppo delle relazioni economiche fra
l'Impero Britannico e l'Italia**

Esse sono pronte:

1. A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2. A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed esportazioni).

3. A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di cooperazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E. C. 4.

oppure alla

COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA
— MILANO —

W. WILSON HERRICK
E. EVERSLEY BENNETT
FRANK L. SCHEFFEY
J. H. B. REBHANN
FRANKLIN W. PALMER, Jr.

HERRICK AND BENNETT

Membri dello Stock Exchange di New York

66, BROADWAY - NEW YORK - STATI UNITI

OBLIGAZIONI DI STATO
.. .. OBLIGAZIONI MUNICIPALI
OBLIGAZIONI ED AZIONI INDUSTRIALI
OBLIGAZIONI ED AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e suggerimenti per investimenti saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio. Gli interessi e i dividendi saranno incassati e spediti.

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5,000,000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correntezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorurate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima «La Salsomaggiore» - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di «Acqua minerale per bagni», «Acqua madre» per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUIsce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati
Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordonì, 9
Capitale statutario L. 100,000,000

Stabilimenti in P' emonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour
(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cernaia, 34
(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BANCOGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGUISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria Segreta) :: :: ::

MILANO

Telegrammi: ORAMAROCA

Telefoni 14-33 - 63-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,
Milano, Torino, Roma, Parigi
GENOVA

Piazza Demarini, 2
Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)
Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gaviotte (Staglieno)

CANTIERI NAVALI INDUSTRIE LEGNAMI
Viareggio e Napoli (Tenuta Meloni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbons
S. A. Barcelona

Banco Industriale = e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500,000 - Elevato a L. 1,000,000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2,000,000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in
Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.
Disponibilità: L. 10,000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.
Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.
Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.
Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.
La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.
Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE SCADUTE

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDARIO

Capitale statuario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'esserè garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori chiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDARIO E MONTE PIO

Filiali in Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 - 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti guarentiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 315.000.000 - RISERVA L. 63.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina

FILIALI:

Abbiategrosso, Acqui, Adria, Albenga, Alcamo, Alessandria, Altamura, Ancona, Aosta, Aquila, Asti, Avellino, Avezzano, Bassano, Bedonia, Belluno, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bozzolo, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Cantù, Carate Brianza, Carpi, Carrara, Caserta, Castellammare di Stabia, Catania, Catanzaro, Cento, Cernusco, Chiavari, Chieri, Coggiola, Como, Conegliano, Cosenza, Cotrone, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli, Erba Incino, Ferrara, Firenze, Foggia, Foligno, Formia, Gallarate, Genova, Gioia Tauro, Gorizia, Iesi, Legnano, Lendinara, Lentini, Licata, Livorno, Mantova, Marsala, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Messina, Milano, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Nola, Novi Ligure, Oderzo, Ortona a Mare, Orvieto, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Piazza Armerina, Pietrasanta, Pieve di Cadore, Pinerolo, Pirano d'Istria, Pisa, Pistoia, Pola, Pontedera, Portogruaro, Potenza, Prato (Toscana), Reggio Calabria, Rho, Rimini, Riposto, Riva sul Garda, Roma, Rossano Calabro, Rovereto, Rovigo, Salerno, Sampierdarena, Sanremo, Saronno, Sassari, Savona, Schio, Seregno, Siderno Marina, Siracusa, Spezia, Sulmona, Termini Imerese, Terni, Terranova di Sicilia, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Tortona, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Vallemosso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano.

Filiali all'estero: Barcellona - Costantinopoli - Marsiglia - Parigi - Rio de Janeiro - Santos - San Paulo.

Filiali autonome: Massaua - New-York - Tiflis.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e Depositi su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine) di Biglietti di Banca esteri e valute metalliche.

Assegni (chèques), ed Accrediti sull'Estero.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia d'Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliano costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori. Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori occupati della Venezia Giulia — Dalmazia e Carinzia Carniola ed esercite l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

31 Sedi Secondarie — 78 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 8

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali
» » » dei contadini
» Responsabilità civile
Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorzi Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica

Rassegna della Previdenza Sociale

ASSICURAZIONE E LEGISLAZIONE SOCIALE — INFORTUNI ED IGIENE DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 20 - Un numero separato L. 2 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 - Roma